LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 12-13 Giugno 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 139 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ... || ... || Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Lo Stato, il risparmio la crisi

Un fenomeno tipico dell'economia mondiale di questi ultimi anni è lo scarso impiego di capitali negl'investimenti produttivi.

A determinare questa rilasciatezza economica hanno contribuito molti e svariati fattori, ma principalmente la diminuita capacità di acquisto, che in misura più o meno larga si è verificata in molti Paesi; il continuo ripesantirsi dei mercati, a causa dell'enorme quantità di stocks invendu-ti; il fatto che gli Stati ex-belligeranti non sono più clienti dell'industria, come lo furono un tempo per le necessità della guerra, ma per di più ora assorbono notevolmente, in concorrenza delle imprese, il privato risparmio. Le situazioni creditizie mondiali, a distanza di 12 anni dalla pace, sono ancora assai squilibrate; quella che un tempo fu a Londra la funzione economica dell'accentramento e della redistribuzione del risparmio del mondo è ora un'offa contesa dalle plutocrazie di Francia, d'Inghilterra e d'America.

Tutto questo complesso di cose, in perdurante disorganizzazione degli scambi mondiali, l'esasperazione degli egoismi dei Paesi più ricchi, la sensazione che l'equilibrio internazionale odierno sia illogico e instabile hanno demoralizzati i mercati finanziari, allontanandoli dagl'investimenti industriali del risparmio.

A meditare sulla diffusa preferenza che perfino gli stessi capitalisti americani, già tanto intraprendenti, manifestano invece oggi per gl'investimenti lucrativi e di nessun rischio, a constatare quanto lo spirito d'intrapresa vada cedendo ad uno spirito usurario, del tutto opposto a quello che animò un tempo la borghesia, portandola ai trionfi industriali del XIX secolo, si ha l'impressione che la civiltà capitalistica debba andare fatalmente alla rovina, se una valutazione più giusta e più ampia degli interessi di tutti, imponendo alfine una nuova politica di cooperazione e solidarietà fra gli Stati, non verrà presto a riacciatare la produzione e il consumo.

Ma, se questo è l'interesse dei popoli, la realtà è purtroppo diversa: gl'iniqui trattati, l'ingiusta distribuzione delle colonie, l'accentramento in poche nazioni di buona parte delle ricchezze del mondo, sono piaghe che ancora permangono e fortemente aggravano una situazione che già era stata resa molto difficile dalla necessità di riacclimatare gli organismi produttivi dei diversi Paesi ai naturali ambienti che la guerra e la inflazione avevano falsati o corrotti.

Di fronte a questi errori che, malgrado fossero estranei a noi, pure hanno fatto sentire sulla nostra economia un innegabile peso, ci siamo trovati proprio negli anni delicati in cui si perseguiva una politica monetaria forzatamente restrittiva, per la necessità della stabilizzazione della nostra valuta.

Così, oltre a quello provocato ancora dalla inevitabile fine di fortune create nei tempi singolarmente facili dell'inflazione, abbiamo dovuto affrontare nuovi problemi e subire tutte le difficoltà determinate dalle incertezze e dai mutati atteggiamenti economici e politici di quasi tutti gli Stati.

Questi fattori, che già avevano contribuito ad allontanare i risparmiatori dei grandi centri finanziari dagli stabili investimenti, hanno determinate ripercussioni analoghe anche sul nostro risparmio, che negli ultimi anni ha decisamente abbandonato gl'investimenti azionari per convogliarsi verso quelli di nessun rischio e di riposo.

Le statistiche rendono nella giusta proporzioni il fenomeno. Limitando, per brevità l'indagine al decorso 1930 si nota che il mercato dei titoli a reddito fisso è in quest'anno molto ben sostenuto, mentre quello dei valori azionari procede assai fiacco. Contro un deciso miglioramento dei primi, si verifica invece in questi ultimi una perdita di circa il 26 per cento.

Pure limitati sono i nuovi investimenti azionari. Sembrerebbe quasi che il risparmiatore, che dalla guerra prima, dall'inflazione poi, si era visti volatilizzare i frutti delle sue sudate fatiche abbia voluto dopo giocare all'uomo d'affari la sua allegra vendetta! Il risparmio invece è in aumento costante, ad onta che la circolazione complessiva abbia subito nel 1930 una contrazione pari a 1,5 miliardi di lire. Gli altri anni, a partire dalla fine del 1927 (data della stabilizzazione), rivelano, in misura più o meno diversa, gli stessi fenomeni.

Quest'accumularsi di capitale in attesa d'impiego, questo rifuggire i rischi commerciali e industriali, rivelano evidentemente un attentamento nel ciclo economico che, se non è stato possibile evitare del tutto, il Regime però ha saputo notevolmente ridurre mediante un'azione lungimirante, decisa, sempre tesa a rianimare la produzione, a difendere i mercati, a favorire l'esportazione, infine con tutta una serie di agevolazioni dirette a rafforzare e snellire la nostra organizzazione produttiva attraverso un'intelligente opera di razionalizzazione e di concentrazione.

Il male, però, per quanto limitato, permane e i problemi che ne scaturiscono devono essere considerati perciò con massima attenzione in ogni aspetto politico, sociale ed economico.

LORENZO VALENTE.

Una protesta della Polonia contro gli «Elmi d'acciaio»

Berlino, 12, sera.

Il Governo polacco ha presentato alla Germania una nota di protesta contro le dimostrazioni antipolacche compiute dagli «Elmetti di acciaio» il 31 maggio a Breslavia.

Mastromattei ha lasciato Torino

L'affettuoso saluto delle autorità alla stazione

L'ispettore del P. N. F. console generale Mastromattei ha lasciato questa mattina col diretto delle ore 11,50 la nostra città, diretto a Roma. La partenza è avvenuta senza alcuna solennità, ma con semplicità e cordialità.

A salutare il gerarca si sono trovati alla stazione di Porta Nuova: il vice-Prefetto, marchese Di Sunì; il nuovo Segretario federale, Andrea Gastaldi; gli on.li Malusardi e Visbino; i due vice-Podestà, avv. Gianolio e prof. Silvestri, in rappresentanza del Podestà, con il segretario generale comm. avv. Guy; gli on.li Farracini e Gervasio; il console generale Perol; il Questore, comm. De Roma; il vice-Questore, comm. Borelli; il capo-gabinetto, cav. avv. Bella; il capo Compartimento, gr. uff. ing. Ehrenfreund, e un brillante stuolo di ufficiali della Milizia.

Il console generale Mastromattei ha espresso il proprio vivo compiacimento per il soggiorno torinese, ringraziando ognuno per l'opera prestata, e, dopo avere stretto affabilmente la mano a tutti, ha preso posto nello scompartimento. Quando il treno si è avviato, i presenti hanno inneggiato festosamente al console generale Mastromattei, che, sporgendosi dal finestrino, ha risposto: «Viva il Duce!».

La rivoluzione è scoppiata nel Perù

Parigi, 12 sera.

I giornali ricevono notizie da Lima le quali annunziano che un complotto rivoluzionario è stato scoperto al Perù, dove lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta l'estensione del Paese.

Il Governo sarebbe padrone della situazione. Parecchi combattimenti sarebbero avvenuti nei dintorni della capitale ed in parecchi punti della Provincia.

Un conflitto costituzionale in Argentina

Buenos Aires, 12, sera.

Si sa che la Costituzione argentina vieta a chi è stato Presidente della Repubblica di venire immediatamente rieletto. Egli può rioccupare la stessa carica, ma soltanto dopo che un'altra persona l'abbia tenuta per i sei anni che normalmente resta alla presidenza, secondo la Costituzione.

Ora il dottor De Alvear, che fu già Presidente della Repubblica dal 1922 al 1925, si trova in queste condizioni che, dopo lui, vennero anche un altro. Il signor Irrigoyen, il Presidente deposto l'anno scorso, ma questi tenne la presidenza soltanto due anni, anzichè i sei normali. Può in queste condizioni essere il dottor De Alvear rieletto a presidente?

La questione è vivamente discussa in questi circoli politici, poichè il ritorno alla presidenza del dottor De Alvear sarebbe accolto con generale soddisfazione, ma occorre rispettare non solo nello spirito, ma anche nella parola, la Costituzione.

Si assicura che il Partito radicale, che è presieduto appunto dal dottor De Alvear, intenderebbe presentare questi come candidato alla presidenza ed il dottor Guemes come candidato alla vice-presidenza. Se però si dovesse riconoscere che il dottor De Alvear non può essere rieletto a Presidente, perchè non sono ancora trascorsi sei anni da quando ha lasciato la carica, allora il Partito radicale proporrà come suo candidato alla presidenza l'ex Ministro degli esteri dottor Angel Gallardo e alla vice-presidenza il signor Gallo. Intanto si annunzia che un gruppo di personalità eminenti della politica e del commercio si propone di pubblicare un manifesto esortante tutti i partiti a mettersi d'accordo per una candidatura presidenziale che abbia per programma l'ordine e l'unione. (Radio-Stefani).

LLOYD GEORGE

e l'on. Mac Lean hanno redatto, a nome del Partito liberale, un emendamento al bill governativo che introduce una tassa sulle proprietà del suolo, proporzionale alla superficie di esse. La discussione, che avverrà martedì prossimo alla Camera, minaccia di determinare le dimissioni del Governo laburista e lo scioglimento della Camera stessa.

Il capo dei liberali ha poi avvertito il Governo che sfavorirà il suo Partito intende dar battaglia a fondo, e che commetterebbe un grosso errore MacDonald qualora si ostinasse alla resistenza, facendo affidamento sul consueto sbandamento delle forze liberali alla Camera, all'ora dello scrutinio.

«La settimana ventura — ha detto ieri Lloyd George in un discorso a Edimburgo — sorgerà una situazione realmente critica. Ho saputo che se il Partito liberale insisterà nel suo emendamento, il Governo accetterà la sfida. Faccia pure. Ma esso, e nessun altro, sarà responsabile delle conseguenze. Se il Governo si deciderà a dar battaglia lo avverto subito che ne sarò addolorato, ma la responsabilità di ciò che ne conseguirà non ricadrà su di noi».

NEL MONDO DELLE TENEBRE

La condanna a morte in contumacia

di un ufficiale inglese traditore

Una delicata missione nelle Officine Krupp — I milioni dello Stato Maggiore tedesco — L'assassinio di due agenti segreti britannici — La viltà di Vivian Stranders, capitano dell'«Intelligence Service»

XVI.

Per rispetto verso l'uniforme che egli portava, per il ricordo della fraternità d'armi, nata nel sangue, che unì un giorno i combattenti italiani ai combattenti inglesi, avrei preferito non nominare, nel corso di questa mia inchiesta, il capitano inglese Vivian Stranders. Ma la condotta di questo vecchio ufficiale dell'«Intelligence Service» fu talmente dannosa per gli interessi dell'Intesa che il silenzio diventa impossibile.

L'affare Stranders

Il 2 marzo 1927 il presidente del Tribunale militare, giudicante in materia di spionaggio, stendeva una sentenza, in cui il capitano Stranders veniva riconosciuto colpevole del delitto di tradimento a favore di uno Stato straniero. Il caso di questo traditore non è, purtroppo, il solo nella storia dello spionaggio alleato durante la guerra.

Non racconteremo i particolari delle avventure dell'affare Stranders. Esse sono di una monotonia e di una bassezza ributtante. Cercheremo soltanto di cogliere nell'ombra, ove si muovono, le figure di qualche agente segreto.

Vivian Stranders era un uomo di una cultura superiore alla normale. Prima della guerra egli era professore di latino e greco in una Scuola superiore di Londra. Era inoltre «Magister philosophiæ» nell'Università della capitale inglese. Allo scoppio della guerra egli ebbe i galloni di capitano e fu aggregato allo Stato Maggiore delle forze armate britanniche.

Dopo l'armistizio, il cap. Stranders, il quale già da allora apparteneva all'«Intelligence», fu nominato capo interprete presso la Commissione delle riparazioni. Il ruolo giocato dal capitano in quel momento e il suo tradimento verso la Patria furono ampiamente messi in luce da un volume sulla sua attività, pubblicato a Berlino. Diffamazioni contro i suoi capi e contro i camerati della Commissione di controllo, denunce contro generali e uomini di Stato. Sulla copertina di questo libello, di cui lo stesso Stranders fu l'autore, si vede un grosso ragno portante sulla schiena i colori francesi: voleva significare la Francia che s'apre la via sul corpo affranto della Germania.

Il tradimento del capitano Stranders apparve chiaro subito dopo i primi mesi dalla sua permanenza presso la Commissione di controllo. Il compito di tale Commissione era veramente gravoso. Si trattava di scovare su tutto il territorio tedesco i nascosti depositi di cannoni e di munizioni: si sapeva che la Germania, per quanto vinta, ancora possedeva una forza bellica nascosta, di non trascurabile importanza. Nei primi mesi del 1920, il capitano Stranders era stato incaricato di un segreto sopraluogo nelle Officine Krupp, ove pareva che interi reparti ancora lavorassero per il rifornimento bellico, destinato alle tante rivolte armate d'Asia e d'Africa.

L'incaricato dall'«Intelligence» conosceva perfettamente il tedesco. Il suo aspetto fisico si confaceva stranamente al caso, facendolo apparire come un genuino figlio d'oltre Reno.

Il tradimento

Un giorno Vivian Stranders ricevette l'ordine scritto dalla Centrale di Londra di partire immediatamente per la Germania. All'ordine era allegato un passaporto falso e una lettera di istruzioni, in cui s'impartivano ordini precisi per il suo travestimento e per la linea di condotta che avrebbe dovuto tenere nel Paese nemico.

Stranders non frappose indugio a partire. Giunto a Berlino assunse l'apparenza d'un innocuo commerciante svizzero, recatosi in Germania per certi affari riguardanti la compra e la vendita di acciai. Riuscì ben presto ad entrare in rapporti molto cordiali con i dirigenti delle grandi Officine germaniche; poté spesse volte visitare gli enormi stabilimenti e rendersi personalmente conto della misteriosa attività di alcuni reparti metallurgici.

Che la Germania ancora fabbricasse materiale bellico era fuori discussione. Il capitano Stranders questo vide coi suoi occhi; ma, anzichè informarne della cosa i suoi capi diretti, pensò bene di mettersi d'accordo con lo Stato Maggiore tedesco per giocare un tiro birbone ai suoi camerati della Commissione di controllo. Il compito di tale Commissione era veramente gravoso. Si trattava di scovare su tutto il territorio tedesco i nascosti depositi di cannoni e di munizioni: si sapeva che la Germania, per quanto vinta, ancora possedeva una forza bellica nascosta, di non trascurabile importanza. Nei primi mesi del 1920, il capitano Stranders era stato incaricato di un segreto sopraluogo nelle Officine Krupp, ove pareva che interi reparti ancora lavorassero per il rifornimento bellico, destinato alle tante rivolte armate d'Asia e d'Africa.

L'incaricato dall'«Intelligence» conosceva perfettamente il tedesco. Il suo aspetto fisico si confaceva stranamente al caso, facendolo apparire come un genuino figlio d'oltre Reno.

Il tradimento

Un giorno Vivian Stranders ricevette l'ordine scritto dalla Centrale di Londra di partire immediatamente per la Germania. All'ordine era allegato un passaporto falso e una lettera di istruzioni, in cui s'impartivano ordini precisi per il suo travestimento e per la linea di condotta che avrebbe dovuto tenere nel Paese nemico.

Stranders non frappose indugio a partire. Giunto a Berlino assunse l'apparenza d'un innocuo commerciante svizzero, recatosi in Germania per certi affari riguardanti la compra e la vendita di acciai. Riuscì ben presto ad entrare in rapporti molto cordiali con i dirigenti delle grandi Officine germaniche; poté spesse volte visitare gli enormi stabilimenti e rendersi personalmente conto della misteriosa attività di alcuni reparti metallurgici.

Che la Germania ancora fabbricasse materiale bellico era fuori discussione. Il capitano Stranders questo vide coi suoi occhi; ma, anzichè informarne della cosa i suoi capi diretti, pensò bene di mettersi d'accordo con lo Stato Maggiore tedesco per giocare un tiro birbone ai suoi camerati della Commissione di controllo, denunce contro generali e uomini di Stato. Sulla copertina di questo libello, di cui lo stesso Stranders fu l'autore, si vede un grosso ragno portante sulla schiena i colori francesi: voleva significare la Francia che s'apre la via sul corpo affranto della Germania.

Il tradimento del capitano Stranders apparve chiaro subito dopo i primi mesi dalla sua permanenza presso la

Oxford la gaia città degli studi

II.

Oxford, 12 sera

Prima di esser candidato bisogna, però, fare tre anelli che fuggono come il vento. Nè durante questi anni mancano regole e impostizioni. Entrati all'Università, e quindi in un collegio, gli studenti hanno, anzitutto, davanti a loro un libretto, legato per bene, con bordature d'oro, scritto parte in latino e parte in inglese, il quale dovrebbe costituire appunto il loro codice di vita.

Regole di vita

In esso non vi sono, certo, pubblicate tutte le regole: è solo un estratto di quei grossi statuti che a vederli nella biblioteca della Camera non vorreste averli sulle spalle. Le prime regole si riferiscono al vestito accademico. Si sa: a Oxford professori e studenti, nell'esercizio delle loro funzioni, vanno in toga. Ma ogni toga ha i suoi fregi speciali che distingue professore da studente, studente da studente e si non titolato dal titolato. La toga ora è semplice ma ora è ricca di seta e di svolazzi. E la prima regola dice: De modo servando in vestitu. La toga, infatti, per uno studente degno di questo nome, ha compiti sacri: serve: n. 1 per incidersi le scarpe, n. 2 per far sì che si accenda il camino, n. 3 per andare a scuola. Dai vari comandamenti vestiari si passa ai costumi: De moribus conformandis. Prima regola: riverenza dei giovani verso i vecchi. Seconda: punizione agli oziosi. Ma una delle più importanti è questa: De Oenopolis, aut Tabernis vinariis, popinis et diversoriis non frequentandis, nec non de Oppidanis opulas Scholaribus sine venia pratio praebentibus. Altre regole vietano la «nocturna vagatione» e altre, ancora, di portare per le vie «arcus cum sagittibus». Le regole che riguardano le donne sono scritte in inglese, chè, infatti, solo da pochi anni le donne hanno i loro collegi. Regole severissime ma trovatene una che sia osservata. Le donne ballano quando non debbono ballare. Nel primo anno è loro vietato di comprare l'automobile e allora le comprano per venderle l'anno successivo. Non debbono recarsi nelle stanze dei giovani o se mai debbono essere accompagnate da una loro collega. La quale, immancabilmente, fa il suo dovere per poi starsela dritta dritta. Il rispetto di queste regole è affidato ai proctors, i quali sbirciano e mandano senza misericordia. Perchè il proctor gode della sua autorità, deve avere la toga e il berretto accademico. Si racconta che alcuni giorni fa un gruppo di studenti attraversava Wellington Square schiamazzando. Allora il proctor li ferma per prendere il loro nome; ma uno di essi in un attimo gli fa volare il cappello. La sua autorità era finita! Vere o no queste storielle che fanno la gioia degli studenti oxoniensi delineano, veramente, i paradossi degli statuti oxoniensi, i quali non sono pochi se si pensa, ad esempio, che a uno studente è vietato di bere un bicchiere di birra in un caffè mentre al collegio può farsi un bagno di whisky.

La perdita del credito

Accanto a queste regole, eredità del medioevo, non mancano le tradizioni che la città ha stabilito e sanzionato. Ma contro una di esse ecco che ultimamente, e anzi dovrei dire proprio in questi giorni, si è fatta battaglia ad oltranza. Gli studenti di Oxford godevano, fino a ieri, di un diritto che certo non hanno i colleghi d'oltre Alpi: il credito. Così ogni studente poteva comprare quel che gli piaceva, farsi fare gli abiti, comprare tutti i libri, spogliare una privativa, portarsi a casa una rivendita di tinnari. Tutto a credito. Chi pagava era poi la famiglia o il credito era talmente sicuro che i creditori spedivano le loro note alla famiglia a laurea avvenuta. Le gioie non vengono mai sole: e così ritorno d'un figliuolo, uomo di Oxford, cecco piovere note da tutte le parti — note che non poche volte assommavano a centinaia di migliaia di lire. Contro questo credito hanno protestato le famiglie: proteste da tutte le parti alla Camera di Commercio. Anche il credito finisce come la Domenica inglese. E il credito è tolto. Chi vuole paghi a contanti!

Questa è l'ultima novità che ha trovato a Oxford, la quale, a non bisogna dimenticarlo, ha anche il suo parlamento universitario: una sala interminabile, capace di ospitare duemila persone, con tribune e con poltrone, da dove non passeti i più grandi uomini politici d'Inghilterra. A veder qui gli studenti togati e seri sembra di essere in una seduta scientifica. Presidente, segretari, consiglieri, deputati. Marciano ti banco del Governo. La seduta ti inizia laboriosa, due o tre discorsi e poi mentre la discussione è più aggueriita voci come queste:

— Ma sapete! Oggi ho conosciuto una bella fanciulla, una stupenda con certi occhi...

Interruzione:

— ... e certi stivali...

Ecco lo studente di Oxford: coccolato nei suoi sport preferiti, ch'è una regata, anche perduta, vale tutto l'economia [illegible] dell'India, ma brillante e simpatico. Quasi sempre egli gode di un'altissima posizione sociale: ma quale sia la sua posizione se si diventa amico sarà amico vostro per tutta la vita. Coi loro difetti, d'altra parte, i collegi hanno questo pregio: sono fabbriche di uomini, vale a dire di colore che qui in Inghilterra saranno per sempre gli uomini di Oxford. Sarà, allora, che essi riusciranno il credito che ora vien loro fatto.

GIUSEPPE COCCHIARA.

Un omicidio per i bei occhi di una sessantenne

Alene, 12, sera.

Una vecchia vedova sessantenne, agiata e di buona condizione sociale, distribuiva equamente i suoi favori al ventottenne muratore Atanasio Gorgulis e al suo coetaneo il carrettiere Giovanni Leccas, ognuno dei quali ignorava tutto della tresca amorosa dell'altro. Il primo volle però che un bel dì il Leccas si accorgesse del tradimento dell'amato e reso pazzo dal furore, scatenato come il suo collega Otello, incontrava il rivale, e senza preamboli gli vibrava quattro pugnalate in pieno petto, ferendolo gravemente. La vittima venne soccorsa e ricoverata all'ospedale civico con prognosi riservata, mentre il Leccas si dava alla fuga ed è attivamente ricercato dalla polizia.

Cinque partiti chiedono la convocazione del Reichstag

Berlino, 12, sera.

Anche il partito del popolo ha deciso di chiedere la convocazione di una sessione parlamentare straordinaria, come hanno già fatto gli hitleriani e i comunisti, allo scopo di tentare che venga modificato il decreto di sabato scorso riguardante i provvedimenti finanziari eccezionali.

Sono così cinque i partiti che mirano ad ottenere la convocazione del Reichstag. Oggi dovrà deliberare in merito anche il partito cosiddetto della borghesia. Il partito popolare vuole a far sapere che la deliberazione presa non deve essere interpretata come una manifestazione di ostilità verso la persona del Cancelliere dott. Brüning.

Il saluto del Consiglio dei Ministri

Gastone Doumergue lascierà domani il potere

Parigi, 12, sera.

Il Consiglio dei Ministri, d'ordinario d'una freddezza piuttosto protocollare, ha preso stamattina un carattere più intimo: era difatti l'ultima volta che il Consiglio dei Ministri si riuniva sotto la presidenza di Gastone Doumergue. Il Presidente del Consiglio, Laval, ha salutato il Presidente della Repubblica — che domani lascierà il potere — ed ha ricordato i servigi resi alla Nazione durante la sua lunga carriera politica da Gastone Doumergue.

Molto [illegible], il Presidente ha ringraziato Pietro Laval e gli altri membri del Consiglio. Al termine è stato trasmesso alla stampa il seguente comunicato:

«I Ministri si sono riuniti questa mattina in Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza di Gastone Doumergue. Alla fine del Consiglio, l'ultimo del settennato di Gastone Doumergue, Pietro Laval, Presidente del Consiglio, in nome di tutti i suoi collaboratori, ha espresso la sua affettuosa gratitudine al Presidente della Repubblica che porta nel suo ritiro tutti i voti del Paese. Gastone Doumergue ha ringraziato Pietro Laval ed i membri del Consiglio della collaborazione che gli è stata data in tutte le circostanze, ed ha tenuto ad affermare ancora una volta la sua fiducia nel destino della Francia».

Nostra inchiesta sulla Russia dei Soviets

La Nazione più armata del mondo

Dieci milioni di soldati pronti all'appello di guerra

(Per telefono dal nostro inviato)

BERLINO, giugno

Invitati a partecipare ai lavori della Società delle Nazioni a Ginevra, i rappresentanti del Governo sovietico non lasciarono l'occasione di approfittare come gli autentici campioni del disarmo universale, immediato, integrale.

In questo atteggiamento era una grossolana manovra destinata a far naufragare ogni tentativo di un sano e serio disarmo su un piano internazionale. Ma vi era altresì una strana

VOROCHILOF,
Commissario del popolo alla Guerra

impudenza, poichè quando i delegati di Mosca denunciano «la criminale ipocrisia del capitalismo imperialista» non ignorano certo il formidabile sviluppo del militarismo bolscevico. Sotto l'emblema della falce e il martello, i bolscevichi hanno innalzato un così potente edificio militare che è bene conoscere e studiare.

L'Armata rossa

La potenza militare dei Soviets ha come base centrale l'Armata Rossa; ma a lato di essa si ramificano numerose formazioni militari, destinate un giorno a giocare un ruolo di grande importanza, in caso di guerra.

Dal punto di vista prettamente militare l'U.R.S.S. è divisa, geograficamente, in nove circoscrizioni: Leningrado, Mosca, Russia Bianca, Ucraina, Volga, Caucaso del Nord, Caucaso, Siberia e Asia Centrale.

Ciascuna di queste nove circoscrizioni raduna una serie di distretti assegnati a una Divisione. Le truppe e l'Armata Rossa sono suddivise in reparti in servizio attivo e in reparti territoriali. I reparti in servizio permanente sono costituiti da ventun corpi di fanteria, quattro corpi di cavalleria, ventinove divisioni di fanteria e dieci divisioni di cavalleria; la riserva comprende quarantun divisioni di fanteria e tre di cavalleria. I reparti d'aviazione, dei treni blindati, delle «tanks», i battaglioni chimici e le automitrugliatrici, sono aggregati a queste forze.

Ogni anno la classe chiamata sotto le armi è composta di un milione e duecentomila uomini, di cui ottocentocinquanta e novecentomila giovani sono riconosciuti idonei al servizio e circa trecentomila sono senz'altro incorporati nell'Armata in servizio permanente. La durata del servizio è di due anni, un settecentomila uomini, dopo un periodo d'istruzione di sei settimane sono aggregati all'Armata territoriale. Ogni anno, di conseguenza, quasi un milione di uomini è sottoposto all'istruzione militare; regolarmente quindi l'Armata Rossa in servizio attivo dispone di cinquecentosessantamila baionette; l'Armata territoriale di oltre settecentomila.

In caso di mobilitazione basterà che i Sovieti richiamino sotto le armi sette classi per raggruppare in poche ore sotto le rosse bandiere oltre sette milioni d'uomini, mentre resterebbe nella riserva un'altra massa considerevole di uomini, militarmente istruiti, che potrebbero da un momento all'altro entrare in battaglia.

Bisogna aggiungere che contemporaneamente alla mobilitazione degli uomini, la legislazione sovietica stabilisce la mobilitazione delle donne per il servizio militare. In tempo di pace le donne possono servire nella Armata Rossa come volontarie: esistono speciali unità femminili e numerose associazioni di donne che aiutano con l'istruzione militare questa formidabile preparazione bellica.

L'Armata Rossa nel suo insieme è sottoposta al Consiglio militare rivoluzionario, composto dai Commissari del Popolo alla Guerra e alla Marina, di numerosi membri degli alti Comandi e dei membri bolscevichi specializzati nelle questioni militari.

A lato di quest'Armata ufficiale, legalmente e diplomaticamente riconosciuta, troviamo un'altra Armata, di cui all'estero non si conosce la formazione e che rappresenta anch'essa una enorme forza militare: questa è la famosa Armata della G.P.U., la quale ha poteri supremi e i cui capi comandano su tutta la Russia.

La G.P.U. non ha a sua disposizione soltanto dei reparti di combattimento d'assalto, ma possiede anche un'Armata possente con tutte le armi rappresentata e funzionanti: fanteria, cavalleria, «tanks», aviazione, ecc. Il suo armamento è maggiormente perfezionato di quello dell'Armata regolare, da cui si differenzia per il motivo che essa è composta completamente di mercenari: i suoi ufficiali e i suoi soldati hanno un soldo più alto, sono meglio vestiti e meglio nutriti. Il reclutamento di questo reparto è fatto fra i soldati che stanno per terminare il loro servizio militare.

E' assai difficile calcolare esattamente la forza numerica della G.P.U.; alcuni la calcolano di quattrocentomila uomini, ma dalla testimonianza di numerosi ufficiali disertati all'estero, essa sarebbe superiore a quella dell'Armata Rossa.

L'Armata della G.P.U. non sorveglia le frontiere del Paese; la sua missione è di un genere speciale: essa è la guardia del corpo della dittatura bolscevica e costituisce la permanente garanzia per i dirigenti del Kremlino contro tutte le sorprese interne.

I capi posseggono una strategia e una tattica personale, arricchiti dall'esperienza della lunga guerra civile che insanguinò per tanti anni la Russia. In caso di una rivolta armata contro il regime bolscevico non sappiamo quale forma potrebbe prendere il conflitto fra le due Armate.

Ma in caso di una guerra con Nazioni estere si può facilmente immaginare la irresistibile azione di un tale enorme forza che verrebbe a inserirsi nell'Armata sovietica, ne occuperebbe i quadri migliori e saprebbe spargere fra le file rivoluzionarie un senso assoluto di disciplina.

MILES.

ITINERARI NOSTRANI

Estate sulle risaie

(DAL NOSTRO INVIATO)

Novara, 12, sera.

Arde l'estate, e fra gli scopi suoi minori ha anche quello di dissolvere i propositi, di sfibrare il buon volere d'un onesto giornalista, che, viaggiando per le provincie del Piemonte, deve coglierne gli aspetti preminenti, rilevarne le caratteristiche panoramiche od artistiche, agricole o industriali: ritrarne insomma la molteplice fisionomia.

Il treno corre a perdifiato (è un dinamico diretto, e non un lento accelerato) sulla linea di Milano, ed attraversa con baldanza e noncuranza le stazioni di Castelrosso e di Torrazza, di Saluggia e Sant'Antonino, di Livorno Ferraris e Bianzè e Tronzano: paesi bianchi, allucinati dalla fiera tra del sole.

Compagni di viaggio

C'è nel mio scompartimento un'aria intensa. Una signora allampanella, dal naso a becco di polena, sta sfogliando e leggicchiando una rivista; un maresciallo di cavalleria guarda austero i finestrini, ed un pletorico signore dagli occhiali d'oro ignifica su un grosso notes, rilegato in marocchino, bruliconi operazioni. E' senza dubbio un commerciante: e questa sua grassa pensierosità, questa sua posa di ministro fuori quadro che non cura il portafogli metaforico, ma provvede alle sedute di quello vero, ne son prove convincenti. Alla fermata di Chivasso, egli sospira gravemente, chiude il notes, e a poco a poco, quando il treno si rimette in movimento, s'assopisce, lievemente sorridendo.

Alla sfinge patrona dei commerci egli sorride a fior di labbra: labbra tumide e sanguigne, da cui, nell'ora degli affari, la parola fluisce astuta, modellata ad uncinetto, a pescar la buona fede dell'improvvido acquirente o venditore; ora mobili al flusso della pratica eloquenza, ora sigillate dai dieteti del silenzio necessario.

Ma... eccoci a Novara, prima mèta del mio viaggio. La stazione è arroventata come un forno crematorio. L'allegria più ostinata vi resterebbe incenerita. Scendo, cammino qualche poco, e mi rincovero in un caffè del centro, ombreggiato da due tendoni che sembrano palpebre giganti.

Bevo, e ritorno la stanchezza, un'illegittima stanchezza che io di spleen, con un buon bagno nel vasto mare del passato. Il passato, o clamorosi futuristi, non s'annulla. Esso affluisce nel presente, si ripurgita pressante, e spesso avviene che ne arresti l'avanzata verso le ombre lusinghiere od illusorie del futuro. La Spagna, per esempio, che s'orienta riguardando l'Occidente, ed ha creduto di sopprimere, per mezzo d'una rivoluzione, il passato, gli s'è arresa a discrezione.

L'ombra di un grande Re

Ma parliamo di Novara. Io vedo qui l'Ombra eloquente e dolorosa di Carlo Alberto, sento qui l'eco remota d'una lotta, dopo la quale, con l'abdicazione d'un Re prode, con l'avvento d'un Re audace, le sorti d'Italia furono decise. Nessun episodio del Risorgimento mi commuove come questo. Un Re che molto ebbe a soffrire, sopraffatto dal destino, qui, rinuncia alla corona, e s'allontana, oppresso il cuore da una tragica amarezza, mutilate le speranze, prosternati gl'ideali, spento il sogno generoso; e dilegua, inclinato e solitario, in un'oscurità più notturna della morte! Lui che sul campo di battaglia ha cercata invano la morte.

Ma nel torbido orizzonte sfumpeggiano i presagi.

Il campanile ottocentesco della chiesa di San Gaudenzio balza, aereo serbatoio, nel gran vortice di luce meridiano, e vi fa sfoggio della sua superlativa architettura: brevi ed agili colonne che s'inseguono, armonia di archi superantisi in assoluto e tuttavia, oserei dire, irrilevabile rigore di simmetria.

L'arte è questa: crea, non vista, essi visibili prodigi.

Sono sprofondato, come Renzo Tramaglino all'osteria: e, come Renzo, ho una crudele impressione. E il riposo ancor più mi snerva. M'alzo e vado, quietamente a zonzo per la città, che par sommersa in un torpore di narcosi. E, lo, ricordo: ho qui un amico, forse cinquantacinquenne, che da tempo non vivedo. Era una volta un irriducibile propugnatore del celibato, nitroglino al punto di sbrigare lui stesso le faccende domestiche, pur di non tenere con sè la donna di servizio.

Vado a trovarlo. Abitava a pochi passi dalla piramide commemorativa che si vede dalla strada provinciale Novara-Moriara. V'abiterà ancora? Voglio accertarmene, e m'avvio verso quella località. Passo dinanzi a una osteria fuliginosa: è quella stessa, dove soglai, di passaggio, parecchi anni or sono. Ecco, sull'uscio, c'è l'osteasa: è proprio lei, l'ingente ostessa, dalla cui lingua infrenabile la parola irrompe armata come da un proiettificio; ed ha una figlia mortalmente affascinante...

Nostalgie virgiliane

Giunto a casa dell'amico che non ha, conservatore intirizzito, mutato nè residenza nè abitudini. M'accoglie con sorpreso piacere, e, dopo i primi convenevoli e le domande e le risposte scambievoli e inevitabili, m'offre una bibita di sua fattura, veramente squisita. Poi mi fa vedere il suo appartamento che è l'immitato teatro del disordine e che descrivo per convincere l'amico mite e colto, ma troppo originale, a prender moglie. Meglio prenderla a cinquantacinque anni che non prenderla mai.

L'appartamento si compone di tre camere oltre la cucina. Sul divano del salotto che rimpiange degli strappi madornali l'assenza della cucitrice e par che invochi la perduta gioventù, vedo un cuscino; sul cuscino la spazzola degli abiti, il rasoio di sicurezza, la boccetta del dentifricio, divorziato dallo spazzolino. Una pantofola posa sul pianoforte, beandosi di recondite armonie. La camera da letto è un congresso disarmonico di mobili, sollazzi, ad ogni modo, all'inaccesso autorità d'un alto armadio a due specchi. E la cucina? E' un pandemonio. Sul tavolo, l'utile padella sguazzante dignitosa una chicchera da caffè, ospita le ambite d'un'ovale insalatiera; la graticola e il calabrodo amoreggiano tutt'occhi; in una pentola scoperchiata e semipiena d'un liquido di colore irreperibile, brulicano olocausti di mosche estinte ed argonautiche epopee di mosche remeggianti alla deriva; in un angolo, una stia: nella stia due galline afone, sorvegliate da un gatto d'Angora, appallottolato sopra una sedia vicina, e tanto vecchio che, suppongo, il Tempo gli ha dovuto cedere tutti i diritti della primogenitura.

Mi congedo dall'amico verso l'ora del tramonto. Domani, di buon mattino, uscirò dalla città, e me n'andrò per la libera campagna, fra le floride risaie. E più pregusto non so che placida gioia, e già ripeto fra me e me l'ammonimento virgiliano: «Oh, troppo fortunati gli agricoltori, se conoscessero i loro beni!».

EMILIO CROCE.

Principi in viaggio

Questa mattina con il lusso delle ore 8,45 è arrivato da Roma S. A. R. il Duca di Genova.

L'arrivo di una comitiva di tecnici inglesi

in visita agli stabilimenti Fiat

Col treno di Roma delle 12,50 è giunta alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Roma, una numerosa comitiva di tecnici inglesi, oltre un centinaio, organizzata dall'«Institut of Transports», i quali, con la visita alla nostra città, chiudono la loro permanenza in Italia, che ha avuto inizio il primo del corrente mese a Milano.

Lo scopo di tale viaggio è stato quello di studiare quanto è stato compiuto in Italia, negli ultimi anni, in fatto di comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche, e nel campo della viabilità. In tale occasione l'«Institut of Transports» ha dedicato all'Italia il numero della sua rivista mensile, che si è particolarmente occupato dei grandi progressi compiuti dall'Italia in questi ultimi anni.

I tecnici inglesi hanno visitato Milano, Firenze, Genova, e si sono quindi fermati alcuni giorni a Roma. Nelle loro permanenze in questi centri essi hanno visitato officine, autostrade, impianti meccanici ed idroelettrici, stazioni ferroviarie.

A Torino essi visiteranno nel pomeriggio di oggi, verso le 15, le officine della Fiat-Lingotto e, nel mattino di domani, l'Aeronautica d'Italia e la Fiat-Grandi Motori.

Ad accoglierli alla stazione di Porta Nuova era il capo-compartimento delle Ferrovie, gr. uff. ing. Ehrenfreund, accompagnato da alcuni alti funzionari delle Ferrovie, il dott. Canova della Fiat ed il dott. Pechidimalgi pure della Fiat. La comitiva è diretta dal signor Winter Gray.

L'ultima seduta torinese del Congresso della pesca

La giornata di domani a Vercelli

La seduta di questa mattina, l'ultima di quelle torinesi, giacchè il Congresso, come abbiamo preannunciato, si chiuderà domani a Vercelli, ha luogo nel salone del Consiglio provinciale di Economia.

Essa è presieduta dal prof. Mazzarelli, dell'Università di Messina, e primo relatore è il prof. Pietro Lo Giudice, direttore del R. Stabilimento idrogenico di Brescia, il quale svolge il tema: «Gli stabilimenti idrogenici in rapporto al ripopolamento delle acque interne».

Sulla relazione intervengono il prof. Rizzolo, il conte Galateri di Genola, il dott. Giuffa e il prof. Brunelli.

Assume intanto la presidenza il commendatore Bruno Cocconi al quale il vice-presidente dott. Morino rivolge il plauso a nome del Duca di Genova per l'opera svolta dalla Federazione dell'Industria della pesca, della quale il comm. Cocconi è presidente. Il commendatore Cocconi ringrazia.

Segue la seconda relazione: «Le malattie prodotte dai vegetali», che è svolta dal prof. Alceste Arcangeli, dell'Università di Torino.

Viene poi data lettura della relazione del capitano Ricci, sulla distribuzione regionale dei pescatori di mestiere nelle acque interne.

Il prof. Vincenzo San Giuliano, direttore delle Scuole professionali marittime calabresi, fa una comunicazione sulla necessità delle Cattedre ambulanti di pesca e piscicoltura.

E siamo al termine delle sedute. Il presidente rivolge un simpatico saluto ai giornalisti per il modo amplo e intelligente con cui hanno accolto il loro compito. A nome dei giornalisti, ringrazia l'on. Malatesta. Al saluto alla stampa si associa anche il prof. Brunelli, il quale, inoltre, ricorda l'opera svolta dal Capo del Governo a favore della piscicoltura nazionale. Il congresso balza in piedi e applaude lungamente al Duce.

L'on. Malatesta rivolge ancora un plauso vivissimo al dott. Morino, che si è rivelato un magnifico organizzatore del congresso ed ha avuto per i giornalisti tutte le attenzioni.

Anche il dott. Morino ringrazia ed estende il senso di gratitudine a S. A. R. il Principe Ferdinando, al Ministero di Agricoltura e a S. E. Marescalchi, oltreche alle Autorità cittadine per la cooperazione apportata all'organizzazione della manifestazione.

La seduta è tolta tra gli applausi dei congressisti, che domani partiranno a Vercelli alla chiusura del congresso. A nome del Governo, pronuncerà un discorso S. E. Dino Alfieri, sottosegretario alle Corporazioni.

La scorsa notte, col treno delle ore 24, sono giunti a Torino da S. Benedetto al Tronto 67 cassette di pesce fresco di mare che la Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della pesca, a mezzo della S.A.P.I.I. ha fatto a disposizione del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, in occasione del Congresso, per essere distribuite gratis a scopo benefico. Nelle prime ore di stamane, con un camion gentilmente fornito dal cav. Giulio Bernabè, il Consorzio ha provveduto alla distribuzione a domicilio ai principali Istituti di beneficenza della Città di detti pesci, secondo il piano concordato fra la signora contessa di San Marco e la Autorità cittadine.

Nuovo padiglione della Clinica Pediatrica

Inaugurato dal Principe di Piemonte

Questa mattina alle ore 11, è stato solennemente inaugurato il nuovo padiglione della Clinica Pediatrica che sorge nell'interno dell'Ospedale infantile «Regina Margherita» in corso Brunelleschi. La cerimonia è stata resa più significativa per l'Augusto intervento della Principessa di Piemonte e delle autorità, tra cui S. E. il Prefetto, il Podestà, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, il prof. Allaria, direttore della Clinica, e altre personalità.

Dopo l'inaugurazione ufficiale fatta personalmente dalla Principessa a dopo la benedizione impartita da S. E. Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino, hanno parlato illustrando il significato della odierna cerimonia il prof. Pivano, l'avv. Bardanzellu, vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale, e il prof. Allaria.

Un cadavere rinvenuto nella Dora

presso Corso Belgio

Oggi, verso le ore 15, il brigadiere delle guardie civiche, Gisal, che si trovava di servizio in corso Belgio presso la Dora, ha scorto nel fiume la massa scura di un corpo umano, che galleggiava bocconi nella corrente. Sceso sul greto del fiume, egli ha potuto constatare che si trattava del cadavere di un uomo. Risalito immediatamente ha provveduto subito a dare avviso ai pompieri, giacchè il loro intervento si rendeva necessario per il ricupero della salma.

Sopraggiunto un distaccamento di vigili, il cadavere è stato ricuperato; ma non è stata tuttavia possibile una identificazione immediata, essendo privo di qualsiasi carta.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 747.

Temp. minima nelle dall'11 al 12 + 21,5

Temperatura massima giorno 12 + 33

IL FALLO DI UN GIOVANE SCAPESTRATO

Si appropria di cappelli per una forte somma

Istigato da un concorrente asporta dal negozio di suo zio diversi feltri che rivende a vilissimo prezzo

Dinanzi al giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. Buscaglino, cancell. dott. Bruno) sono comparsi il ragazzo sedicenne Bertinario Amerio, imputato di furto qualificato continuato per essersi impossessato, dal febbraio al giugno 1930, di sette cappelli da uomo e di vari feltri del valore complessivo di circa 1900 lire, che tolse dal laboratorio e negozio dello zio Domenico Regruto, col quale conviveva, senza il suo consenso, e Aldo Bertelli, di 27 anni, imputato di aver istigato il ragazzo a commettere i reati sopra accennati e di aver ricettato la merce, compendio del furto.

«Ha rubato cinque cappelli...»

Il Bertinario ha senz'altro ammesso la sua colpa:

— Ho rubato cinque cappelli e dieci feltri a mio zio, col quale convivevo. I cappelli ed i feltri li portavo al Bertelli, il quale me li pagava da dieci a quindici lire caduno.

— Ma come mai vi siete indotto a commettere i furti a danno di vostro zio?

— Fu il Bertelli che mi indusse a prendere i cappelli. Un giorno il Bertelli mi disse: «Portami un cappello». In giilelo portai ed egli mi diede quindici lire. Una volta il Bertelli mi domandò: «Non avrò dei fastidi?». Io gli risposi: «No, perchè faccio in modo che mio zio non si accorga di nulla».

— Dunque il Bertelli sapeva della provenienza furtiva dei cappelli...

— Ma certamente, tanto è vero che mi pagava dieci o quindici lire un cappello viennese che valeva cento e più lire. Un giorno il Bertelli mi chiese di cambiargli un cappello di scarto; io mi rifiutai, dicendogli che avrei corso il rischio di essere scoperto. Il cappello glielo avevo venduto per cinque lire.

Il Bertelli a sua volta ha ammesso di aver ricevuto dal Bertinario quattro cappelli e dieci feltri.

«Erano cappelli di scarto...»

— Gli ho versato per tale merce ottanta lire, perchè non valeva di più.

— O invece perchè sapevate che era di provenienza furtiva?

— Ignoravo completamente le malefatte del Bertinario; ad ogni modo affermo che i cappelli ed i feltri cedutimi erano di scarto e non valevano il più di quanto li ho pagati. Il Bertinario, quando venne a offrirmi la merce, mi disse che il negozio era di suo padre, il quale, volendo disfarsi dei cappelli di scarto, gli aveva dato l'incarico di andarli a vendere a basso prezzo. Ripeto che ignoravo completamente la provenienza dei cappelli.

La parte lesa Domenico Regruto ha raccontato come si è accorto dei furti:

— Un giorno ho messo da parte un cappello promesso ad un cliente; pochi giorni dopo mi sono accorto che il cappello era sparito; mio nipote, messo alle strette, ha confessato di averlo asportato e venduto. In quella occasione mi ha confessato anche i falli precedentemente commessi.

— Ma vostro nipote ha agito di sua iniziativa?

— Credo che il Bertelli abbia istigato mio nipote a commettere i furti; in ogni caso egli non doveva ignorare la provenienza furtiva dei cappelli che pagava a prezzi vilissimi. Il danno da me subito ammonta a L. 1000 circa.

Egli dichiara di ritirare la querela sporta contro il nipote, ma di mantenere la costituzione di parte civile contro il Bertelli.

Il Tribunale ha condannato il Bertelli (difeso dall'avv. Vlancini) per ricettazione qualificata continuata, a 5 mesi e 20 giorni di reclusione e 48 lire di multa; ha assolto il Bertinario per l'avvenuto ritiro della querela.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 367, Kw. 6,5

Ore 19: Comunicati del Consorzi agrari e della R. Società Geografica — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunic. del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,45: Mario Perigoli: «Da vicino e da lontano» — 21: Concerto di varietà col concorso dell'Accademia di Canto corale «S. Tempia», diretta dal maestro P. G. Pistone. - In un intervallo: «Libri nuovi». - Dopo il concerto: Musica ritrasmessa — 23,30: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75.

NAPOLI, m. 231,4, K. 1,7.

Stazione ROMA onde corte, m. 50,4, Kw. 15 - 2 RO. — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Aeroporto. — 19,45: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato Dopolavoro - Notizie — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnali orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Sport - Stornellando i giornali - Rubriche varie. — Ore 21: Serata (milanese, musica varia e commedia. Parte prima: 1. Nardini-Zuelli: «Andante» (concerto d'archi e organo). 2. Ghislanzoni: «Antigone», selezione: a) Introduzione e scena Antigone e Ismene; b) Coro, danza e intermezzo sinfonico; c) Addio di Antigone; d) Duetto Emone e Creonte e Finale dell'opera. (Interpreti: soprano Maria Serra Mazzara (Antigone), soprano Rosalia Lopopolo (Ismene), ten. Franco Caselli (Emone) e basso Gino Avarino (Creonte); coro e orch. dell'E.I.A.R. 3. Mancinelli: «Cleopatra». Marcia (cinofila torchiata). — Parte seconda: «Come si muta». Un atto di G. Rocco. — Parte terza: a) Soumis: «Barbiera»; b) Bossi: «Vivace»; c) Ilzzinti: «Bilda dei folletti». (Violinista Maria Fieri). d) Verdi: «Un ballo in maschera», atto 3.o: a) Preludio e grande aria di Amelia «Ecco l'orrido campo»; b) Duetto d'amore, Amelia, Riccardo e Renato. (Esecutori: soprano Lea Martin, tenore Adolfo Zerchini e baritono Romano Rasperi). 7. Mascagni: «La cena delle beffe» Carnevale (orchestra). — 22,45: (circa): Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 349,8, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concertino di musica brillante del Trio Iberia. — 20: Concerto di ballabili da un ristorante. — 22,5: Conferenza religiosa. — 22,30: Concerto di danze moderne. — 23,30: Concerto di un quartetto vocale e dell'orchestra della stazione. — 0,30: Audizioni di dischi. — 1: Fine della trasmissione.

BRATISLAVA, m. 276,6 Kw. 24. — Ore 20,5: Serata popolare. — 21: Concerto. — 23,15: Concerto orchestrale.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 60. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della R. N. II. dedicato a Wagner. — 21: Concerto vocale e orchestrale.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 30. — Ore 20: Concerto di musica popolare russa. — 20,45: Intermezzo di varietà: Canzoni - Musica per piano. — 21,45: Declamazioni. — 21: Musica per violino. — 21,15: Concerto di Musica per Armonica.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Concerto orchestrale da Stoccolma.

KALUNDBORG, m. 1153,8, Kw. 10. — Ore 20: Campane. — 20,15: Musica inglese. — 22,30: Musica da ballo.

DAVENTRY II (programma regionale), m. 1935,9, Kw. 50. — Ore 20: Concerto della banda militare. — 21,15: Concerto d'organo da una chiesa.

OSLO m. 1071,4, Kw. 15. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,5: Concerto.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 20: Radio concerto: Lecocq: «La Figlia di Madame Angot», operetta.

PARIGI T. E., m. 1447,4, Kw. 15. — Ore 21: Radio-concerto sinfonico.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 20,5: Serata popolare - Canzonette - Valser e Jox alla moda.

PROGRAMMA NAZIONALE (NOLESE. DAVENTRY II, m. 1561,4, Kw. 50.

LONDRA II, m. 261,3, Kw. 60.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,15: Leoncavallo: «Pagliacci», opera in due atti.

STOCCOLMA, m. 430,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto. — 21,45: Concerto di violoncello. — 22: Musica brillante.

TOLOSA, m. 383,1, Kw. 15. — Ore 19,30: Chitarre havaiane. — 20: Pezzi per violoncello e piano. — 20,15: Melodie. — 20,45: Arie di opere diverse. — 21: Concerto orchestrale. — 22,15: Melodie — 22,45: Ripresa del concerto — 23,30: Orchestra viennese.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 156. — Ore 20,15: Concerto sinfonico della Filarmonica di Varsavia (ogni parte). — 22,20: Ripresa del concerto. — 23: Musica da ballo e leggera.

VIENNA, m. 517,4, Kw. 20. — Ore 20,30: Canzoni napoletane e altre. — 20,45: Serata varia.

Centralini: Redazione e Cronaca 40004-40047
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 40003-43000
«Seguendo la cronaca» 41300

Seguendo la Cronaca

Le ricorrenze... storiche

Non solo nella storia dei popoli, ma anche in quella della vita cittadina vi sono delle ricorrenze a cui tutti si inchinano. Così ogni anno il ritorno dell'estate è caratterizzato da una vera processione di visite alla *Merveilleuse*, la grande Casa di confezioni.

Quest'anno l'ubicazione è cambiata: bisogna recarsi al numero bellissimo negozio di via Cavour 15, pronto per rispondere ad ogni desiderio femminile: corse, tennis, spiaggia, monti, vita mondana... Le signore non si preoccupino: la *Merveilleuse* è ben preparata anche quest'anno e ben vestirà con limitata spesa. Le migliori novità, le più originali, le più indovinate, non mancano certo in via Cavour 15. E facile assicurarsene.

REGINETTA

(le più belle calzature per signora)
(le calzature più a buon mercato)
*(le occasioni da non trasc

Il viaggio di Kral

«... se la dovessi morire — ogni giorno qualcuno non muore? — meno ancora, se io dovessi ammalarmi — d'uno strano male che nessuno riesca a spiegare — o partire, soltanto — non hai mai sentito la necessità di scappare in fretta dalla città che hai amata di più, d'abbandonare la tua casa, di lasciare i tuoi amici? — chi si prenderà cura del mio povero Kral? Kral è il più caro, il più intelligente, il più docile, il migliore dei cani. Quando sono triste, mi guarda per cercare in fondo agli occhi la nostalgia misteriosa che bagna di lagrime le mie ciglia, quando sono allegra, la sua piccola anima innocente è piena di gioia, se rincaso, mi corre incontro per farmi festa, se ritardo, s'adombra, se non vengo, piange — non lo hai sentito anche tu? — se non riesco a dormire, si stende accanto a me con la sua morbida, fine, tepida carezza del suo mantello fulvo, se dormo troppo — ahimè — mi sveglia, ma se dovessi partire, ammalarmi, morire, amico mio, chi si prenderà cura del mio povero Kral?...».

Col declinare della stagione mi parve che anche l'amore dovesse finire. O forse era soltanto un po' di stanchezza — questa primavera piena di languore? — la monotonia delle solite cose, l'uggia delle passeggiate consuete, i convegni rapidi e taciturni, gli incontri ancora furtivi, ma sempre gli stessi, il profumo di una donna sempre uguale, e tuttavia lo sgomento, la perplessità, lo stupore di perderla, così, improvvisamente, mi portavano, come sempre, anche quella sera, alla sua piccola villa silenziosa.

— La signora?

— Non c'è!

— Davvero?

— Ha lasciato una lettera, per lei, nel salotto.

Entrai. Lessi adagio — non mai vero? — più forte, ancora di più. «Amore mio infinito, sono le nove e parto adesso per Berlino. Non è un tradimento. Forse sarò sola, forse sola del tutto non resterò, ma d'una cosa ti prego: che in nessun caso tradirò il nostro amore perchè tu resterai sempre — anche lontano da me — l'uomo che di più ho amato, che di più io amo. Il resto? Ecco, tutto il resto non è che capriccio, gioco, spirito d'avventura. T'abbandono — quasi un pegno della nostra bella passione — il mio piccolo Kral. Tu sei buono, sei nobile, sei generoso. Nessuno più di te, e come te, nessuno, potrebbe amar tanto questo cane. Un giorno — chissà quando? presto o tardi? — la verrò a riprenderlo, ma durante questo tempo — no, non sarà troppo lungo te lo giuro! — ricordati quel che adesso ti raccomando:

Kral è una tenera, mite, strana creatura. Ha i suoi gusti, le sue preferenze, le sue simpatie — coltivale! — ha le sue repugnanze, le sue antipatie, i suoi odii — evitali!

Non gli piace la zuppa troppo cotta, troppo calda; vedi che sia come gli conviene e moderatamente fredda.

Adora la carne ma è ghiotto del fiontone, e degli gigot di montone.

Prendi ogni mattina una doccia scozzese; procura che non gli manchi.

Usalo alla ginnastica che gli piace; è una reazione necessaria che gli tonifica i nervi.

Ama la passeggiata purchè non sia triste. Accompagnalo con te, non lasciarlo un istante, la vita gaia gli piace.

Se dorme, non destarlo. Non sternutire, non tossire, cammina in punta di piedi. Sorveglia ogni suo desiderio, previeni ogni suo capriccio, assecondi la sua tranquilla e mansueta volontà».

Col cane sotto il braccio d'allontanai.

Allo sbocco della strada sotto i giardini vi è un bivio. Vi si ferma di numero otto, vi si ferma il numero nove, il primo va alla stazione, il secondo va in piazza.

Salii nel numero otto.

Caro il mio piccolo Kral, io potrei metterti giù, nella strada, dove il movimento mercantile è più confuso e rischi..., perderti nella folla che è senza pietà, lanciarti da questo finestrino nel selciato, deporti sotto le ruote di un autobus, obbligarti a salire con me nella cupola della cattedrale e precipitarti dal cielo, buttarti in fondo al fiume e tenerti sott'acqua dieci minuti, per sentirti morire, e invece niente — stammi a sentire, niente! — perchè non è giusto; partita la signora, tu la seguì, semplicemente, automaticamente, via lei, via tu...

— Scusi, signore, questo treno...

— Adesso manovra.

— Ma dopo?

— Dopo parte!

— Ci vuol molto tempo?

Guardò l'orologio.

— Venti minuti.

(Sono molti venti minuti? Sì o no...):

— Scusi signore, questo treno...

— E' un direttissimo.

— Grazie, ma...

— Vagone-letto, vagone-restaurant, due prime, due seconde.

— Adesso dovrebbe mancare...

— Un minuto.

Apersi lo sportello, cercai un angolo di velluto, vi deposi il cane, discesi, rinchiusi.

— Partenza!

— Addio, piccolo Kral, e tanti saluti...

Il fischio, la tromba, il fumo.

Presi un *taxi*, dissi al conduttore l'indirizzo di casa mia, vi arrivai poco dopo.

— Una signora aspetta il signore!

***

— Tu?

— Io!

— Non sei partita?

— Non hai capito, non hai immaginato?

— Che cosa?

— Uno scherzo, una burla, una prova. Niente altro! Quando sei entrato nel mio salotto io ero nella mia stanza.

— Sul serio?

— Ma sì, dietro la porta, con l'orecchio sulla porta. Tu hai letto la mia lettera...

— Dunque?

Niente altro che questo. Volevo vedere se il fossi preso cura del piccolo Kral. Oppure se, partita io, lo avessi lasciato al suo destino. Dov'è? Dimmi, dov'è? Nel tuo salotto, nel tuo studio? Dove lo hai nascosto. Che grande, graziosa sorpresa mi hai preparato? Indovino, il piccolo Kral...

— Ti spiegherò. Quando entrai nel tuo salotto, Kral era al suo posto, dove lo avevi lasciato. Come trovai la tua lettera, la lessi rapidamente — tu puoi credere con quanta angoscia! — ma poi, quasi che non fossi convinto della cosa — lui? lei? impossibile! — la rilessi forte, più forte, hai sentito anche tu... «Amore mio infinito, sono le nove e parto per Berlino...». Kral saltò giù, presi la porta, svoltò, entrò nella strada. Lo dietro. All'angolo, nella ressa, lo perdetti di vista, ma pur un attimo, perchè a venti passi, dietro il chiosco dei giornali, lo trovai. Dopo un po' si mise a correre, e io dietro, come prima, a gambe levate, ad una certa distanza — sì sai — lui da me, io da lui, fino a che lo vidi attraversare la piazza, apparire e sparire fra i platani, infilare la porta della stazione centrale, lanciarsi fra le ruote, mettar la testa nella sala d'aspetto, passare fra molta gente quasi che nessuno la strada giusta — il suo grande istinto! — avvicinarsi ad un treno, spiccare un salto attraverso un finestrino aperto. Allora il treno si mise in movimento. Io gridai:

— Kral, Kral, Kral...

— E' tardi, è tardi, non vedi? Il treno è già in corsa, — mi disse un signore con un berretto rosso in testa.

— Quel treno...

— Sissignore, va a Berlino!

GIANNINO OMERO GALLO.

Darwin bandito dalle scuole in America

Nashville (Tennessee), 12, sera.

La Camera dei Rappresentanti ha votato con stragrande maggioranza la cosidetta legge «dalla scimmia», la quale proibisce che nelle scuole si insegni la teoria darwiniana della evoluzione.

Principi indiani a Firenze

Firenze, 12, sera.

Provenienti da Roma sono giunti, stasera, insieme col proprio seguito, il terzo e il quarto dei quattro figli del *maraja* di Patiala, Mohendrasinma Bhadindra Sing e Bharatsingsi Sing.

SPECCHIO A TRE LUCI

Si passa dall'inverno all'inferno

Romani con l'«erre moscio» e Romani de Roma — Da «Golden Gate» a «Toto viecce a trova» — Moda livellatrice — Ritorno al «Palace» — Lo sport visto dalle sarte

Accompagna la bella signora alla passeggiata mattutina...

ROMA, giugno.

Giugno. Mese di preparativi, nuovi disegni venuti a modificare quelli già prima, fatti ed accettati... Mese in cui si incomincia a discuterci, quasi (col cuore però), della torrida città! Fa caldo, fa orribilmente caldo! E' una verità, questa, innegabile (ahimè) ed irrimediabile!

L'umanità ha l'aria affranta sotto il peso del calore eccessivo.

Il caldo rende egoisti

Ci si guarda con compatimento scambievole, con un desiderio inconfessato di consolazione reciproca.

Forse il freddo rende egoisti?... Forse, invece, il caldo ci rende migliori? Il forse, anche questa nostra bontà verso il prossimo (che maggiormente sentiamo perchè soffriamo tutti senza ripiego) è, anch'essa, una forma di egoismo?

Non indaghiamo: è meglio restare nell'illusione di una nostra virtù!

Dirò dunque, che questo è, oltre alle altre cose, il mese in cui tutti sentono nascere il bisogno di passare le serate all'aperto..., quasi cercando di anticipare la vita che faranno fra qualche settimana.

Roma più che mai, anche in questo, assomiglia solo a se stessa.

Le varie trattorie («Sora Emma», «Sora Rosa», «Toto, vieccce 'a trovà...») ospitano, in questo periodo di interregno fra la vita di società e la eccezione!... Lo stesso pubblico che, eccezione!... Lo stesso pubblico che, in inverno, dopo il teatro, frequenta le varie, famose pizzerie napoletane. Lo stesso che, fra non molto, decorerà il Lido Excelsior di Venezia, le spiagge di Rimini, Riccione, Abbazia, Grado, Viareggio, Rapallo e passeggerà (o giuocherà al golf) nella Svizzera sempre ben pettinata, tutta verde, in estate, e munita delle sue vaccherelle pulite, pulite, davanti agli chalets di legno verniciato...

Dopo aver pranzato allegramente; sotto al classico pergolato delle piccole taverne — su tovaglia a quadri di rozzo cotone e con posate di stagno... la stessa folla di eccezione si riversa ogni sera nei vari dancings di Villa Borghese, sempre in cerca di fresco e di distrazione.

E di fresco, veramente, la sera ve n'è fin troppo! Le belle notti romane sono traditrici e un mantello o una giacchetta di seta pesantuccia sono cose necessarissime.

Naturalmente, per queste parties (come direbbero i nostri buoni amici inglesi) tutte hanno il buon gusto di indossare una di quelle così dette mezze toilettes che hanno tanto garbo nella linea e nella stoffa; ma che, apparentemente, ad occhi profani, sono di una semplicità indiscutibile.

Ho visto dei deliziosi abiti di volta di seta a fiori, a pallini, con il loro mantello di tre quarti in georgette a doppio e a tinta unita; contrastanti, o sfumante, con la tinta principale del vestito ed altri in merletto di lana trasparente accompagnati dalla piccola giacca di taffetà nero o in tinte vivaci.

Il cane trionfa...

Un consiglio, signore mie! Se desiderate un giacchetta, nulla di portare sopra una toilette bianca, scegliete un modello diritto, o a bolero... Altrimenti farete la figura di una bella e buona straniera, la quale è apparsa l'altra sera al «Notturno» con una giacchettina con la falda a godets, un piccolo cappello, rosso come la giacca, una gonna di flanella bianca scampanata... Che volete? E' stata per questo motivo battezzata col ben noto nome di signor Bonaventura. Vero è che a lui anche l'aggravante del cane bassotto!! Il quale la seguiva insieme a un gruppo di ammiratori. L'avrà fatto apposta? C'è da crederlo.

I cani, del resto, hanno anch'essi il loro momento di voga e si portano a spasso levrieri, cani «fox» a pelo lungo, pechinesi e grifoni, con la stessa soddisfazione con la quale si mostrerebbe un oggetto di lusso. Ogni cosa ha una speciale attribuzione... Accompagna la bella signora nelle sue passeggiate mattutine, su viale educazione in salotto ed è il complemento decorativo, ormai, ed il compimento... di una bella autovettura!

Certo: ci più, ci meno come, più tardi, sarà un delizioso pregevole sul ponte di un yacht!... Sì, signori, perchè le belle se lo porteranno dietro, il loro cane, così come si porteranno dietro, nel baule armadio, i graziosi insieme marinareschi e sportivi...

Ma ecco che senza quasi accorgermene, lettrici gentili, io mi trovo adesso a parlarvi di sport... Lo faccio e lo farò: ma vi darò succintamente qualche notizia.

Pochissime novità, specie nel campo automobilistico, perchè, sempre, si portano le principesse e gli abiti tre pezzi.

La sola novità è nella stoffa: tela di lino, dy abburrah e similes.

Sulle principesse di tela di lino (o di maglia di lana); quasi sempre si mette un mantello di soffice cascame di lana e seta, a tinta unita e ardente; che è quasi sempre munito di cintura ed ha il colletto di taglio maschilino senza pelliccia.

Per il golf — scarpe norvegesi — calzini rivoltati intorno alla caviglia — gonna pieghettata e pull-over in seta con cintura e, naturalmente, senza maniche. Panama maschilino o berretto di flanella.

Per il tennis? Quasi lo stesso costume, ma con gonne più corte; molte volte con gonne aperte a similitudine di quelle adottate dalle pattinatrici dei vari Palazzi di ghiaccio o di S. Moritz. Scarpe, naturalmente adatte. Per proteggere la testa dai raggi del sole, sia pur blando? Una rete con visiera di celluloide, forse non bella, ma molto pratica.

Ozi sopra coperta

Per lo «yachting»; per la vita in beatitudine sopra coperta — con la voga degli yachts, l'espitrenza in termini marinareschi è diventato, per lo signore, suprema eleganza — molte adottano, quest'anno, costumi identici al pigiama da spiaggia; senonchè, questa volta; anzichè in blessicani, le donne preferiscono truccarsi da marinai. Pantaloni in flanella bianca lunghissimi e scampanati (assai più stretti però di quelli che si portano sulla spiaggia) maglione di seta azzurro, o rosso, o giallo, o — sopra — una giacca di cheviot blen col suo collo di tela azzurra. Scarpe di tela bianca, e abolizione, logica, delle calze.

Grande cappello di paglia alla marinara.

Molte, invece — che Iddio le benedica — preferiscono rimanere donne in tutta l'estensione del termine: calzano è vero, i piedi nudi, con sandali di candida pelle, ma adottano la gonna bianca a pieghe, il simpatico maglione a righe trasversali, blen o giallo, e la giacca da cadetto di Marina.

Al cappello di paglia grandissimo sostituiscono il cappello di tela o un comodo berretto Basco...

Ma, si sa, il gusto è cosa libera e personale e non tutti hanno gli stessi gusti...

LIVIA.

Per la vita in beatitudine sopra coperta...

Poemetti in prosa

Il pendolo

Tu ignori, o pendolo casalingo, che io detesto la noia; perciò continui ad annoiarmi. Ogni tuo battito strappa un attimo alla mia vita, una fibra al mio corpo. Servo del Tempo e della Morte, smetti di stillarmi nel cuore il tuo monito crudele: «sai sai sai; sai...». Lo so che debbo morire, ma lascia che me ne accordi. E' così bella la vita senza l'incubo della morte... Non irritarmi. Ho capito che razza di marcia funebre tu, perfido ospite, mi suoni. Cessa, ti dico, o ti farò cessare!

Afferro il più solido dei miei volumi e lo scaravento sull'importuno che precipita al suolo con rumore nient'affatto argentino. Il vetro del quadrante va in frantumi insieme con la legge dell'isocronismo.

Ora il pendolo tace. Eppure da un filtro invisibile, assidua e spietata, fredda e ritmica, mi cade sul cuore una stilla con suono non diverso da quello del pendolo: «sai sai sai sai...».

L'agonia del medico

Sull'agonia dell'uomo pende l'agonia del giorno: atroce l'una, dolcigna e quasi voluttuosa l'altra. Il giorno s'estingue tra morbidi cumuli di nubi, simili a mostri labili assopiti; l'uomo langue e delira, respira affannosamente, e par che voglia sfuggire ad ogni costo al potere incalzante d'un persecutore sanguinario.

E' medico, ed ebbe numerosi clienti, dei quali il più fortunato fu sempre la morte. Ma questa è ingrata, ed ora assale il suo stesso alleato e fornitore, e lo abbatte senza ch'egli possa riaversi dalla sorpresa di saperla avversaria.

O morte, rispetta lo sventurato; non dimenticarne la funebre carriera. Ricordati di quel tale che, ammalato di tumore alla gola, a costui si rivolse, chiedendogli guarigione e salute. L'una cosa e l'altra il medico promise; ed applicò sulla parte inferma un frammento infinitesimo, un'atomica particella di radio, che l'infelice trangugiò involontariamente: per la qual cosa fu operato di laparotomia (quel pezzo di radio valeva centomila lire). E dovette soccombere. Ma il radio fu salvo. L'uomo, quando muore, si sostituisce facilmente; non così il radio, se si perde.

L'agonia del poveretto si fa convulsa: pur ch'egli tolleri sul petto un globo d'astri, senza Atlante, o i rimorsi di Lady Macbeth, o le colpe di Riccardo III. Gli ultimi vincoli che lo legano alla vita, ad uno ad uno s'assottigliano e si spezzano. E non è qui tutto il male. Il peggio si è che intorno al povero medico vecchio e turbina la folla minacciosa delle sue vittime che vogliono vendicarsi. Io che son certo la vittima più involontaria cerco d'oppormi alla violenza degli spiriti più scalmanati: e per ora m'è possibile frenarli. Ma non so proprio che cosa avverrà fra poco, quando il dottore uscirà, spirito inerme, dall'involucro che l'ospita, all'aperto.

La sinfonia del bosco

Immaginiamo d'essere in un bosco. E' l'alba, e il bosco si risveglia. Odi dapprima tra le fronde un flebile tintinno d'uccelletto appena desto (o si direbbe appena nato); un pispillio lieve risponde; un altro tosto gli s'accorda; un altro ancora lo rincalza; un più metallico gorgheggio insorge baldo e dà l'aire ad un concerto che s'effonde, si propaga in fluidi ritmi cristallini, e par vibratile ricamo, germinazione aerea, pulviscolo di melodie. L'usignuolo, proverbiale corifeo, canta con accorata ispirazione, non sollecita spontaneità. Da principio il suo canto è languido, cadenzato, monocorde; ma poi muta, si ravviva, si fa garrulo e brioso, e per l'effetto, penseresti, d'un applauso, s'elettrizza, sprizza in geminee vibrazioni, si sframmenta in argentini scoppiettii. E' un arzigogolo armonioso, in cui rimpiange d'elegia, ilarità d'infante, tripudio frivolo e sconforto, s'avvicendano e s'intrecciano con fugaci arme di note, con passaggi agili e snelli, insuperabilmente modulati. L'allodola alma la luce, e balza e s'alza nell'azzurro, palpitando in folle danza circolare, e trilla e trilla nella luce, e la festeggia e la vezzeggia e la idoleggia e si si vuol trasfigurare.

Il merlo fischia arte saputa; ma non è punto come l'usignuolo e l'allodola: buon per lui che sa celarsi, tempestivo, nel cespuglio se ode l'insulto dei cani o scorge facce (le distingue a gran distanza) di cacciatori. Durbere è faceto in tempo di pace, ai primi colpi di fucile, è il più guardingo, il men loquace degli uccelli.

La rincia e la sericeiolo spettegolano a monosillabi.

Le tortore, turbate, tubano a turno. Il tordo zirla con costipata prosodia. Il picchio, pedagogo degli uccelli, brontola sinistri preavvisi di maltempo e di pericoli fittizi, e consiglia la fuga con l'esempio; ma nessuno gli dà retta.

La gazza e la ghiandaia sono le comari del bosco: sempre unite e sempre in lite. E anche quando — caso raro — sono di buon umore, il loro strepito somiglia a una sarcastica risata.

E il cuculo? Sfugge i volti come Orazio e canta, confinato nella sua remota assenza.

Ecco il bosco redivivo, dopo il sonno prolungato della notte. E che fitta, trionfale vegetazione! Piante di ogni genere, d'ogni età e dimensione, diritte e curve, gobbe e sghembe, confondono rami e foglie e fronde in caotica fratellanza. Orni ed acacelli, arti sulla frasconaia, come a tutelarne la verginità; faggi chiomati ed olmi eccelsi, a fogliame compatto e verde-cupo. Illuminati alla sommità da un chiarore di diadema; castagni giovani dai tronchi lisci, screziati da trasversali listerelle cineree; castagni decrepiti dai tronchi tozzi, divaricantisi in poderose estremità, in cui ogni protuberanza o nodosità sembra attestare uno sforzo di muscoli; querce invitte, meditanti nel silenzio, che à la voce imprecisata del mistero, urli e muggiti, e fischi e sibili sottili, e sbuffi e soffi, e rampogne e mugolii, e protervi piagnistei e rainacee rebbiatti di venti coalizzati, e guizzi e scliocchi e scoppii di folgori, e rimbombante ruinio di tuoni, e precipiti crosci d'uragani.

EMILIO BROCE.

DISCORSI DI STAGIONE

Muti sì, ma sino a un certo punto

Un pesce fuor d'acqua — Dalla teglia alla padella — L'acquolina cattiva consigliera — Onde corte sotto le onde — La fabbrica dei buchi

(Nostra intervista con un luccio)

— Già, mi disse un luccio che ho trovato solo i portici di Po intento a passeggiare, spaccato come un pesce fuori di acqua — si occupano di noi nel congresso di ittiologia, ma a noi non ci danno a bere.

Un luccio intento a passeggiare.

— Perchè? — Non siete contenti che gli uomini si occupino di voi?

— Nossignore, scontentissimi. — Cosa è questo occuparsi degli affari altrui? Ci occupiamo noi forse degli uomini?

Le ragioni del malcontento

— Eppure dovrebbero farvi piacere le cure degli uomini intese a crearvi una vita più comoda, a migliorare le vostre condizioni di vita.

Sì, per rendervi più saporiti e gustosi. Ma chi ha detto ai signori uomini che noi ci troviamo male? Ma mai sentito lei un pesce a lamentarsi? Non dite volentri uomini: «muto come un pesce».

— Lei pare, mi pare, è abbastanza loquace.

— Perchè mia madre quand'era incinta è stata impressionata assistendo ad un divorzio fra due donne. No, no, gli uomini fanno benissimo a occuparsi di noi, ma esclusivamente dal punto di vista del loro tornaconto. Gli uomini hanno bisogno di noi, non noi di loro. Voi giornalisti ricorrete sempre al famoso serpente di mare.

Non dico che la nostra esistenza sia un paradiso. Anche i pesci hanno le loro spine, ma noi sappiamo sopportare con filosofia e... acqua in bocca.

... Capisco, ma un po' più di modernità...

— Già, per noi la modernità si riassume nell'essere fritti in una padella ricoperti invece che nella teglia antica. Noi siamo patriarcali, semplici. — Ha mai visto lei una triglia fare la civetta, o un barbio rincasare nelle ore piccole sbornia di champagne? La nostra vita è così tranquilla che spesso è come un olio di oliva... bollente.

Vogliono farci vivere con sistemi più moderni? Grazie, no. Siamo così contenti di non avere la radio, il telefono, Brauneri-Canella, il novecento e tutte le mille diavolerie della modernità.

Ma non sa lei che dopo quindici giorni nel nostro mondo sarebbe un affare serio?

— E perchè?

Modernità respinta

— Perchè voi uomini ci avrete attaccato il vostro male: quello di non essere mai contenti, quindici giorni di radio, con relative réclames, e poi poveri pesci, mariti sarebbe un disastro. Non ci sarebbe finca che non volesse un cappellino od un vestito nuovo

... quindici giorni di radio...

... la modernità si riassume nell'esser fritti...

ogni giorno; calze di seta, manicures; un cane pechinese, ecc., ecc. I pesci maschi si adatterebbero magari a nuotare sotto acqua o a pescare nel tornado pur di farsi una posizione; il loro sogno; una macchina, una villa al (torrare) mare, e molte amiche. Tutto ciò sconvolgerebbe la tranquillità della nostra vita, ci renderebbe nevrastenici, come voi uomini. Ma così non è possibile che avvenga.

Resistere ad oltranza

— E perchè?

— Perchè noi non possiamo ammalarci, prima di tutto perchè fra di noi non ci sono medici che inventino le malattie, e poi perchè è noto che noi siamo sempre sani come i pesci.

Gli uomini non la vinceranno contro di noi. Siamo migliori combattenti di loro perchè il pesce ha sempre, e in qualunque occasione, il sangue freddo; perfino quando fa all'amore. Infatti a noi vengono i brividi solo a sentirci dire, anche da una pescivendola minorenne: t'amo.

— Eppure anche voi dovrete adattarvi, il progresso non conosce ostacoli.

— A dirle la verità ci sto già pensando. Sa perchè sono qui? Per trattare l'impianto di una industria che, se la modernità attaccherà anche presso di noi, dovrà avere un formidabile avvenire: quella della fabbricazione dei buchi per gli anelli di cortina per tenere ben chiusi gli ombrelli; e degli impermeabili.

NETI.

Donne poliziotte in Grecia contro la galanteria

Atene, 12, sera.

I Don Giovanni ateniesi essendosi moltiplicati, e resi per giunta molto audaci per la via nei confronti del sesso debole, e la polizia non disponendo altresì di tanti agenti per arrestare le belle ateniesi, venne decisa la creazione di un corpo speciale di donne-poliziotti che avrà come compito la tutela e protezione della loro concittadine e il castigo dei loro molto intraprendenti corteggiatori. Si dubbia però molto dell'efficacia del nuovo corpo poliziesco, e si temono anche per la sua componenti la bruciante occhiata e i graziosi inviti dei bollenti giovani della capitale ellenica.

Importanti scoperte archeologiche ad Atene

Atene, 12, sera.

Si sono iniziati anche gli scavi nella zona greca. In quella americana il piccone dell'archeologo ha già incontrato dei ruderi di mura di costruzioni bizantine. Vi furono altresì rinvenute alcune monete pure bizantine dell'epoca di Alessio Comneno ed Emanuele I.

Gli archeologhi ritengono però che questi ruderi non hanno un grande valore ed è perciò che essi saranno fotografati e catalogati, mentre gli scavi continueranno in strati più profondi, dove gli scienziati nutrono grandi speranze di ritrovare delle antichità di grande pregio storico e artistico, dell'epoca d'oro della civiltà ellenica. Tali speranze si sono anzi in parte avverate, perchè durante gli scavi odierni in un punto della zona americana, vicino al Teseion, è stata rinvenuta una colonna in marmo che porta in cima una testa di Erme. Sulla testa si appoggia una mano di donna che tiene un ragazzo di cui manca la testa. Manca altresì tutto il corpo della donna. Stando al parere tanto dell'archeologo americano Shear, che dirige gli scavi, che del sig. Kurunitis, direttore del servizio archeologico presso il Ministero della Pubblica Istruzione, si tratta di una ottima copia dell'epoca romana di una statua del IV secolo a. C., raffigurante Irene (Pace) tenendo nelle braccia Pluto (la ricchezza). Di altra copia con identica raffigurazione che trovasi nel Museo Archeologico di Atene il corpo del ragazzo si conserva intatto, e in copia che trovansi in Musei europei si conserva anche il corpo della donna. Vi è però la differenza che, nella statua testè scoperta, il gruppo di Irene e di Pluto si poggia sulla colonna, ciò che gli conferisce, a quanto dicono gli intenditori, un valore speciale. Si spera che durante gli scavi potranno essere ritrovate le parti mancanti della statua.

Un prezioso dipinto trafugato dal castello di Versailles

Parigi, 12, sera.

Il *Journal* dice che un furto nel quale il segreto più assoluto è conservato, è stato sottoposto al Tribunale della Senna e dell'Oise.

Il tratto del furto è un quadro al castello di Versailles. Questo quadro, che era situato nell'attico, dal lato nord, è scomparso venerdì scorso, e sono state prese precauzioni molto rigorose per impedire la divulgazione di questa spiacevole notizia.

Il quadro rappresentava Luigi XIII bambino e a cavallo.

Le circostanze di questo furto sono assai curiose, perchè il suo autore ha tagliuzzato la tela ed ha lasciato la cornice al posto stesso che occupava.

Non è da dubitare, dice il *Journal*, che, nonostante le disposizioni attuate dopo il famoso furto della tappezzeria, la sorveglianza al castello di Versailles è ancora insufficientemente assicurata.

Posteriormente a questa scomparsa sensazionale delle tappezzerie tagliuzzate, è stato rubato anche un busto di Luigi XIV, e questo furto è stato tenuto segreto, come fino ad oggi è stato nascosto quello del ritratto di Luigi XIII, rubato venerdì scorso.

Conviene aggiungere che, per quanto riguarda quest'ultima scomparsa, i sospetti cadono su di un visitatore straniero, la cui qualità darebbe a questa vicenda un'eco notevole.

(Radio-Stefani).

UN TRUFFATORE DI MILIONI ALLA SBARRA

Un clamoroso processo di truffa
contro un banchiere di Alessandria

Alessandria, 12, sera.

Un clamoroso processo, che già era stato portato in discussione dinanzi alla Seconda Sezione del nostro Tribunale Penale e fu improvvisamente rinviato per alcune questioni di procedura, si inizierà domani occupando parecchie udienze, data la mole della complessa vertenza giudiziaria.

I lettori ricorderanno certamente la drammatica fuga effettuata nel gennaio 1927 dal comm. Raffaele Robotti, nativo di Solero, trapiantatosi da alcuni anni nel vicino comune di Cassine, dove esercitava una fiorente agenzia per i larghi depositi effettuati da quegli agricoltori e proprietari, attratti dalla fiducia che il Robotti, dai modi distinti e dal tenore di vita elegante, era riuscito a conquistarsi nell'agro alessandrino ed acquese ove aveva contratto numerose amicizie e conoscenze.

Senonchè un mattino dolorosamente si apprese che il Robotti era fuggito con una sua bambina, appena decenne, lasciando il vuoto assoluto nella Banca; dopo essersi appropriato di tutti i depositi per centinaia e centinaia di migliaia di lire, il disonesto banchiere distruggeva libri e mastri contabili non lasciando alcuna traccia della sua sciagurata gestione.

Il 27 aprile 1927 l'Autorità Giudiziaria di Alessandria dichiarava il fallimento della Banca, apriva, in pari tempo, una diligente istruttoria, emettendo mandato di cattura contro il Robotti, che si sapeva riparato in Grecia. Ne fu tosto richiesta l'estradizione, che fu concessa con decreto 4 gennaio 1928 di quel Ministero della Giustizia, e il 27 dello stesso mese il Robotti fu arrestato e tradotto in Italia.

L'istruttoria continuò in di lui contraddittorio, con maggiore intensità, e si concluse con una sentenza del nostro Giudice Istruttore, in data 1.o settembre 1928, con la quale il Robotti era rinviato al giudizio del nostro Tribunale Penale quale imputato di bancarotta fraudolenta per sottrazione del proprio attivo e distruzione dei libri di commercio, di appropriazione indebita e truffa.

Ma durante l'inchiesta del Giudice Istruttore, nacque una complicazione. Il Robotti aveva avuto rapporti con la Banca Credito Commerciale Mariltimo di Genova, per varie operazioni: fra queste anche per la vendita da lui affidata a quella Banca, di lire 500 mila di Buoni del Tesoro. All'atto del deposito la Banca gli consegnò un libretto di conto corrente di lire 500 mila con l'accordo che, effettuata la vendita, sarebbe stato confermato il conto corrente, oppure, in caso contrario, sarebbero stati restituiti i titoli.

Un giorno il Robotti si presentò al Credito Marittimo asserendo che non voleva più fare l'operazione e ritirò tutti i titoli dapprima consegnati: non restituì però il libretto di conto corrente, che doveva essere restituito contemporaneamente, ma riuscì una ricevuta provvisoria con l'intesa che il libretto lo avrebbe restituito in seguito. Senonchè poco dopo avvenne la fuga.

Questa la dichiarazione della Banca, contro la quale il Robotti, interrogato, assunse fino strano, misterioso contegno, trincerandosi ostinatamente dietro una serie continuata e inalterabile di «non ricordo». Il Giudice lo pose a confronto con Giuseppe Pinna, comproprietario della Banca, con il quale la operazione era stata compiuta, ma il Robotti non cambiò sistema, continuando a dire che non ricordava e affermando che, in ogni caso, avrebbe fatto dichiarazioni in udienza.

Fu allora ordinata dal Giudice una perizia calligrafica sulla firma del Robotti apposta alla ricevuta delle 500 mila lire: la perizia concluse che essa era apocrifa. Fu allora iniziata una procedura per falso contro l'avv. Pinna e un suo impiegato, certo Catanzaro Giuseppe, e furono rinviati essi pure al giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione d'aver falsificata la firma della ricevuta, dalla quale apparirebbe che il Robotti aveva ritirato le 500 mila lire.

Una folla enorme, composta in gran parte di depositanti e di persone interessate alla Banca Robotti, era accorsa il 4 ottobre 1929 alla seconda sezione del nostro Tribunale allorchè questo processo venne per la prima volta in discussione: ma i difensori, avv. Sardi e prof. Cogliolo, avvalsero brillanti testi di procedura, anche in merito al contenuto del decreto d'estradizione, affermando che tale consenso al rimpatrio del Robotti era stato concesso limitatamente ad alcuni capi di imputazione e non a tutti. Il Tribunale accolse queste eccezioni ordinando il rinvio degli atti al Procuratore del Re affinchè fosse completata la pratica in corso.

Domani questo complesso ed interessante processo si avvierà verso il suo epilogo dopo oltre quattro anni dall'epoca in cui si svolsero le delittuose imprese del Robotti. Il dibattimento si svolgerà alla prima Sezione del nostro Tribunale, sotto la presidenza dell'avv. Trombetti. Sosterrà l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Ferilli. Sosterranno alla Difesa gli avvocati Cogliolo, Sardi e Suriano.

Ladro di patate arrestato a Biella

Biella, 12, sera.

Ieri mattina dal capo dei vigili municipali, Mossino, è stato arrestato sulla piazza del mercato della verdura certo Raffaele Garzone fu Carlo, di 28 anni, da Graglia, sorpreso mentre rubava, in danno di un commerciante, un sacco di patate. Il Garzone è stato tradotto al Commissariato di P. S. e passato alle carceri del Piazzo a disposizione dell'autorità giudiziaria. La autorità crede di aver fermato l'attivo di un ladro che da tempo operava sulla piazza del mercato, in danno dei numerosi negozianti soliti, nei giorni di mercato, portare con mezzi di trasporti svariati, ingenti quantità di verdure e frutta per il mercato cittadino. L'arrestato nega questa precedente attività ladresca.

Un ferito grave a Biella per un investimento

Biella, 12, sera.

Il viaggiatore di commercio Luigi Sasso, di 22 anni, da Vercelli, mentre in motocicletta percorreva la stradale di Candelo, nel tentare di sorpassare certo Bruno Bisoli, di 22 anni, da Candelo, che in bicicletta percorreva la strada nello stesso senso del Sasso, ha urtato la ruota posteriore della bicicletta ed ha provocato la sua caduta dalla motocicletta, e la caduta del Bisoli. I due sono rimasti feriti: il Bisoli non gravemente al capo e al volto; il Sasso invece ha riportato gravi lesioni al capo, alle mani e contusioni in tutto il corpo. All'ospedale della nostra città, dove venne ricoverato d'urgenza, versa in grave stato, ed i medici si sono riservati la prognosi.

Infortunio sul lavoro

Biella, 12, sera.

Ha dovuto essere ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il carrettiere Vincenzo Arbore, di 28 anni, da Pralungo, che mentre lavorava presso una macchina, si è lasciato cogliere la mano destra dal tamburi di una carda ed ha riportato lo stritolamento di tutto l'arto. L'infortunato operato, soccorso a tempo dai compagni di lavoro presenti alla sciagura, per poco non veniva attratto con tutto il corpo nella macchina.

Furti ed arresti nel Tortonese

Tortona, 12, sera.

Ai carabinieri vennero denunciati furti in danno di: Bregni Carlo, di Tortona; Mogni Giuseppa e Mogni Roberto, della frazione Palazzina di Viguzzolo, e di Giarra Rosa, del comune di Montacuto. Furono arrestati per ordini e misure diverse, certi: Olivieri Antonio di Sale; Andreoletti Francesco di Guazzo al Monte, Sterpi Alessandro di Sant'Agata Fossile e Spini Giuseppe di Locate Triulzi.

Certo Duffanichio Antonietta, di Volpedo, ha querelato per diffamazione ed ingiurie certo Savignone Giuseppe, di Casalnoceto.

Duplice investimento d'una motocicletta
Due feriti gravi

Alessandria, 12, sera.

L'indiano Nano Dante, di 29 anni, da Castelletto, qui residente, ha investito con una moto, presso il ponte della Bormida, un cavallo che trascinava un carro. Il Nano cadeva al suolo fierendosi gravemente. La macchina, data la grande velocità, percorreva ancora senza guida qualche metro ed andava a cozzare contro il contadino Porro Giovanni, di 16 anni, che in quel mentre transitava. Anche costui cadde a terra grondante sangue e venne ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria con il Nano che versa in pericolo di vita per una ferita al capo e commozione cerebrale. Al Porro è stata riscontrata la frattura del femore e contusioni varie. Egli è stato giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Due risse nel Casalese

Casale, 12, sera.

Ieri sera gli agricoltori Pugno Luigi e Sassone Giacomo, vennero a diverbio in seguito a futili motivi d'interesse. I due dalle parole passarono ai fatti e nella violenta colluttazione che ne seguì il Pugno riportò la peggio. Il sanitario che gli prestò le prime cure gli riscontrò ferite al capo, alle spalle ed al torace, giudicandolo guaribile in un mese circa. Un'altra rissa è pure scoppiata fra tale Tardiola Dina, di 12 anni, con una sua compagna, la quale con un sasso gli ruppe la testa. La Tardiola, ricoverata all'ospedale, è stata dichiarata guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Lievi condanne a due contadini imputati di lesioni

Casale, 12, sera.

Davanti al nostro Tribunale sono ieri comparsi i contadini Ruffa Giustino di Giuseppe, da Vignale, e Rollino Maria di Mario, da Ozzano, imputati il Ruffa di lesioni in danno di Ruffa Candida e Ruffa Prassede, la Rollino di minaccie contro Ruffa Prassede. Il Tribunale, sentiti gli imputati, col loro difensore avv. Mancardi, ha condannato a cinque mesi di reclusione il Ruffa, alla multa di lire 330 la Rollino, assolvendo il Ruffa dall'imputazione di lesioni in danno di Ruffa Prassede per non aver commesso il fatto; in solido nei danni e spese.

Bimbo di tre anni annegato

Cuneo, 12 sera.

Una mortale disgrazia, nel vicino Comune di Roccavione, ha provocato la piangosa fine di una piccina di tre anni, Iole Vera Biagina. La bimba si trovava in un prato, mentre i propri genitori stavano lavorando attorno ad un carico di fieno. La piccina, momentaneamente incustodita, nel passare arrivato ad un corso d'acqua, improvvisamente la inciampicato e vi è precipitata a capofitto annegando miseramente.

Ragazzo che annega nell'Adige

Voghera, 12 sera.

Quest'oggi il ragazzo Piero Cilia, di Anacleto, di 11 anni, abitante a Verona, con alcuni coetanei si era recato sulla riva sinistra dell'Adige, con l'intenzione di fare un bagno. Un sandalo del giovanetto cadeva in acqua ed egli, per cercare di ripescarlo precipitava nel fiume scomparendo sott'acqua. Un ardito passante, certo Luigi Cappelletti, fu Dante, di 36 anni, testimone alla tragica scena, coraggiosamente si gettava nell'Adige riuscendo a raggiungere il disgraziato. Senonchè la impetuosità della corrente rendeva vano il tentativo di salvataggio. Il cadavere del Cilia non è stato ancora ripescato.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Brescia, 11, notte.

Il capo-squadra della ditta telefonica Saldi-Gardone, Giovanni Andreoli, di 48 anni, era salito, stamane, sopra un traliccio per compiere alcune riparazioni alla linea. Volendo raggiungere il vertice, si è seduto sulla traversa, posando i piedi sui fili più bassi, che egli riteneva fossero quelli telefonici, mentre si trattava invece dei conduttori di energia ad alta tensione. Appena egli ha toccato i fili, una spaventosa fiammata lo avvolse l'Andreoli che, fulminato, è precipitato esanime.

Mortale rissa a Livorno
Un moribondo

Livorno, 12, sera.

Per futili motivi venivano a lite, ieri sera, nei pressi di Quercianella, il manovale Gino Barsotti, di 40 anni, e lo chauffeur Aldo Borasso, di 26 anni. Ad un certo momento il Barsotti dava di piglio ad un forcone e ne vibrava un tremendo colpo alla testa del Borasso, che stramazzava al suolo. Trasportato all'ospedale, il ferito rimaneva ricoverato moribondo. Il ferito è italiano.

Scoltura del XIII secolo
scoperta a Chieti

Chieti, 12, sera.

Il prof. Francesco Verlengia ha rinvenuto nel sottotetto della chiesa di Sant'Anna una vecchia statua, scolpita in legno, rappresentante la stessa Santa, seduta, nell'atto di sostenere sulle ginocchia, reggendola con ambe le mani, Maria Bambina, che a sua volta sostiene fra le sue il Bambino Gesù e reca in mano una tavoletta incorniciata. Il prof. Verlengia asserisce di essere il gruppo originale. La figura della Santa è imponente e il viso è scolpito a piani assai larghi. Gli occhi non sono scolpiti ma dipinti. Il periodo di esecuzione della statua, che misura 16 metri, può ritenersi intorno alla prima metà del secolo XIII.

Famiglia avvelenata dal tonno in scatola

Brescia, 12 sera.

Ieri sera il facchino Rodolfo Lovizo, di 36 anni, che vive con quattro figli, Alessandro, d'anni 20, meccanico, Fortunata, di 23, Chiara, di 16, entrambe operaie, e la piccola scolara Isolina, di anni 11, tornato dal lavoro consumò con loro la modesta cena, composta di un bel piatto di pasta asciutta e di una scatola di tonno.

La famiglia si coricò senza avvertire malessere, ma poco dopo la mezzanotte, il vecchio Lovizo si svegliò in preda a dolori viscerali e conati di vomito. Impressionato, richiese qualche cosa ai figli, ma questi alla loro volta erano sofferenti di uguali disturbi.

Dato l'allarme, fu necessario l'intervento dei militi della Croce Rossa per trasportare tutti all'ospedale. I sanitari di guardia facilmente constatarono sintomi di avvelenamento e decisero il ricovero dei disgraziati, tanto più che le due ragazze erano in condizioni gravi.

La polizia venne subito avvertita ed iniziò un'inchiesta. Le ragazze narrarono di aver comperato la scatola di tonno presso un salsamentario di via Washington.

Borseggiato di 75.000 lire
sopra un tram di Milano

Milano, 12, sera.

Il cav. Carlo Smurzi, nel tardo pomeriggio di ieri, saliva su una vettura tranviaria della linea 38, diretto alla nuova stazione. Durante il tragitto lo Smurzi veniva destramente borseggiato del portafogli. Ma egli non si accorgeva del furto patito e partiva egualmente alla volta di Padova. Giunto nei pressi di Brescia lo Smurzi tergiversò di tasca il portafogli per presentare la tessera di abbonamento, ma si accorgeva del furto patito. Nel portafogli erano custodite cinquecento lire in contanti e tre assegni della Cassa di Risparmio, per un totale di 75 mila lire. Lo Smurzi, ritornava a Milano dove denunciava il borseggio patito alla nostra Questura centrale.

Giovane donna scomparsa a Milano

Milano, 12, sera.

Certo Antonio Ronconi, abitante in via Principe Eugenio 57, ha denunciato al Commissariato di P. S. del suo rione che dal 20 maggio u. s. è scomparsa da casa la moglie Margherita Savelli, di 30 anni, da Orzinuovi (Brescia) e che malgrado le attivissime ricerche fatte, non è riuscito a rintracciarla. Del fatto è stato dato avviso anche alla Questura Centrale.

Il nostro II Concorso Pronostici
per il Giro Ciclistico di Francia

Le 24 tappe della corsa francese -- Partenze in gruppo e separate -- La scelta dei partecipanti

A quasi venti giorni di distanza dall'inizio del Giro Ciclistico di Francia i nostri lettori ci inviano lettere per sapere quando inizieremo la pubblicazione dei tagliandi del nostro secondo concorso pronostici, indotto appunto in occasione della grande prova francese a tappe.

Evidentemente, hanno un po' troppa fretta, questi nostri lettori. Meglio procedere con ordine. Nei giro di uno o due giorni al massimo pubblicheremo il regolamento rimasto che disciplinerà il II Concorso Pronostici. Poi, inizieremo la pubblicazione dei tagliandi delle prime tappe. Nel frattempo ci auguriamo che gli organizzatori abbiano potuto comunicare l'elenco completo dei componenti le squadre partecipanti ed anche l'elenco dei Touristes Routiers fra i quali, non si sa mai, qualche nostro lettore potrebbe scovare l'uomo capace di vincere.

Il lavoro degli organizzatori per completare definitivamente le cinque squadre ammesse alla prova, si svolge alacremente e non senza ostacoli. Quante difficoltà deve superare Desgrange! Auguriamo che il suo fatica a quello dei suoi collaboratori dia gli sperati frutti.

Pubblichiamo intanto l'elenco completo delle tappe del Giro con le città alle quali faranno capo per gli arrivi e le partenze.

30 Giugno: *Parigi-Caen*, Km. 206; partenza ore 9;
1 Luglio: *Caen-Dinan*, Km. 165; partenza ore 11;
2 Luglio: *Dinan-Brest*, Km. 266, partenza ore 10;
3 Luglio: *Brest-Cannes*, Km. 209, partenza ore 10;
4 Luglio: *Cannes-Les Sables*, Km. 304, partenza ore 10;
5 Luglio: *Les Sables-Bordeaux*, Km. 295, partenza ore 7;
6 Luglio: *Bordeaux-Bayonne*, Km. 180, partenza ore 11;
7 Luglio: *Bayonne-Pau*, Km. 109, partenza ore 6;
8 Luglio: *Pau-Luchon*, Km. 227, partenza ore 7;
9 Luglio: riposo;
10 Luglio: *Luchon-Perpignano*, Km. 325, partenza ore 5;
11 Luglio: riposo;
12 Luglio: *Perpignano-Montpellier*, Km. 168, partenza ore 11;
13 Luglio: *Montpellier-N...*, Km. X.
14 Luglio: *N...-Cannes*, Km. X.
15 Luglio: *Cannes-Nizza*, Km. 133, partenza ore 12;
16 Luglio: riposo a Nizza;
17 Luglio: *Nizza-Gap*, Km. 233; partenza ore 7;
18 Luglio: *Gap-Grenoble*, Km. 90, partenza ore 13;
19 Luglio: *Grenoble-Aix-les-Bains*, Km. 220, partenza ore 9;
20 Luglio: *Aix-les-Bains-Evian*, chilometri 202, partenza ore 10;
21 Luglio: *Evian-Belfort*, Km. 281, partenza ore 7;
22 Luglio: *Belfort-Colmar*, Km. 202; partenza ore 10;
23 Luglio: *Colmar-Metz*, Km. 192, partenza ore 11;
24 Luglio: *Metz-Charleville*, Km. 159, partenza ore 11;
25 Luglio: *Charleville-Melo*, Km. 270, partenza ore 6;
26 Luglio: *Melo-Parigi*, Km. 204, partenza ore 4.

Le partenze verranno date in gruppo nelle tappe seguenti: Pau-Luchon, Luchon-Perpignano, Cannes-Nizza, Nizza-Gap, Grenoble-Aix-les-Bains, Aix-les-Bains-Evian.

Nelle altre tappe la partenza potrà essere data dividendo i corridori in due o più gruppi o anche separatamente ad ogni corridore a seconda delle disposizioni che il direttore di corsa, d'accordo coi giudici, crederà di impartire.

Se la media di una tappa non raggiungerà i 27 Km. all'ora il direttore di corsa è in facoltà di ritirare parte dei premi; se la media risulterà inferiore ai 25 Km. orari il direttore, se lo crederà opportuno, potrà sequestrare l'intero ammontare dei premi. I premi così sequestrati saranno versati al fondo corsa per la classifica generale.

Vincenzo Florio
riferisce al Duce
sullo stato delle strade siciliane

Roma, 12, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Vincenzo Florio che gli ha riferito sulle condizioni della viabilità della zona ove annualmente si svolge la classica prova automobilistica della Targa Florio. S. E. il Capo del Governo ha promesso il suo interessamento perchè siano compiuti al più presto i lavori necessari al perfezionamento di detta viabilità.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Reale Mutua di Assicurazioni, via Orfane 6, ore 15.

— Soc. An. «I Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C.», sede sociale, ore 21, ord. e straord. (23-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Istrumenti di misura C. G. S., via Monte Napoleone 39, ore 15.

— Soc. An. Guido Zoboli, via Vigonia 15, ore 14,30, ord. e straord. (15-6 stessa ora).

Avellino. — «Cognac Avellino», via Vasto, ore 11, straord. (14-6 stessa ora).

Catania. — Casa Elvetica, sede sociale, ore 21.

Firenze. — Soc. Italiana per le strade ferrate meridionali, Borgo Pinti 95, ore 11.

Genova. — Soc. Italiana di Navigazione e trasporti, via XX Settembre 29, ore 11, straord. (29-6 stessa ora).

— Soc. An. Berzone e Botteri, sede sociale, ore 15 (ore 16 stesso giorno).

Grosseto. — Soc. An. Maremma Accessori, ore 18, straord. (ore 17 stesso giorno).

L'industria siderurgica americana

New York, 12, sera.

Le acciaierie nell'insieme lavorano al 40 % della loro capacità contro 42 % della settimana precedente. La contrazione dell'attività è attribuita principalmente al rallentamento nell'industria dell'automobile.

Il nuovo programma
dell'industria petrolifera sovietica

Mosca, 12, sera.

Il programma di estrazione di nafta greggia nelle imprese petrolifere dell'U.R.S.S. è stato aumentato recentemente, dato il favorevole andamento della produzione, per ulteriori due milioni di tonnellate e risulta fissato, per l'anno corrente, in un totale di tonnellate 27.562.000.

La lavorazione della nafta nelle distillerie e raffinerie, che nel 1930 è stata di 19.178.000 tonnellate, è preventivata nell'anno corrente in 22.749.000, con un aumento del 18,5 %.

La produzione di petrolio lampante si prevede in circa 5.000.000 di tonnellate, quella di benzina e ligroina in 3.500.000 tonnellate e quella di lubrificanti in 800.000 tonnellate.

Gli stanziamenti per lo sviluppo della produzione petrolifera saranno aumentati da 330 milioni di rubli, inizialmente previsti, a 400 milioni, di cui il 30 % per i lavori di trivellazione, il 25 % per l'impianto di condotti di nafta, il 12 % per depositi, il 10 % per l'attrezzatura di nuove raffinerie e distillerie, il 9 % per impianti elettrici e il 4 % per abitazioni operaie.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — I progressi compiuti dal mercato nella giornata di ieri sono stati in quella d'oggi per una gran parte annullati. Dopo un'apertura inferiore, i prezzi della maggioranza dei valori si sono gradatamente indeboliti sino alla chiusura. Resistente e bene assorbito solo il Consolidato.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	71 50	71 50
100	Id. f. c.	71 60	71 60
100	Consol. 5 % c.	83 30	83 05
100	Id. f. c.	83 425	83 325
500	Torino 6 % c.	498 —	498 1/8
500	S. Paolo 5 %	451 —	451 —
500	Ferrov. 3 %	—	237 —
100	B. T. Nov. 1931	99 85	99 875
100	B. T. Nov. 1934	97 85	98 20
100	B. T. Nov. 1932	—	—
500	Banca d'Italia	1535 —	1535 —
500	Banca Comm.	1303 —	1304 —
500	Credito Ital.	702 —	702 —
100	Banco Nazion.	30 —	30 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	703 —	704 —
25	Ciriè-Lanzo	167 —	168 —
250	Mediterranee	404 —	403 —
500	Meridionali	800 —	800 —
500	Rubattino	326 —	322 —
80	Cosulich	77 —	77 —
100	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
250	Lloyd Sabaudo	101 —	100 —
100	Italiana Gas	29 —	29 1/2
100	Stige	56 —	56 —
250	Elettr. A. I.	136 50	136 75
125	Sip	120 25	120 1/8
400	Terni	353 —	350 —
100	S.I.E.T.	100 —	99 1/8
100	P.C.E.	80 —	80 —
500	Savigliano	605 —	605 —
250	Nebiolo	132 —	130 —
800	Bauchiero	168 —	167 —
100	Tedeschi	72 50	71 —
200	Fiat	190 —	192 50
50	Monte Amiata	89 —	85 —
100	Montecatini	153 50	155 50
100	Mira Lanza	47 —	46 50
75	Schiapparelli	19 50	18 50
100	Olcomont	185 —	185 —
120	Viscosa	34 25	33 50
100	Chatillon	236 50	237 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varzo	17 50	16 50
230	Monteponi	212 50	220 —
500	Acqua Potabile	410 —	410 —
100	Florio	36 50	36 50
100	Cir	130 —	130 —
500	Beni Stabili	482 —	465 —
80	Fornaci	253 —	251 —
100	Pirelli ord.	40 —	40 —
100	Un. Cementi	13 —	13 50
100	Cartiera Ital.	108 —	108 —
500	Cartiere Burgo	415 50	416 —
—	Lane Borgos.	—	1000 —

Cambi: Parigi 74,7875; Londra 92,00; Svizzera 371,10; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 12. — La miglioria di ieri non è stata oggi confermata, sugli dopo un esordio molto incerto, ricominciarono le offerte insistenti, particolarmente sui titoli maggiormente favoriti dalla speculazione che fecero in chiusura notevolmente declinare tutta la quota. Abbastanza resistenti i titoli di Stato, e più colpiti le Cascami, Stampati, Edison, Vizzola, Fiat, Pirelli, Meridionali, Mediterranei e Beni Stabili.

Rendita it. 3,50 % 71,40; Consol. 5 % fm. 83,32,5, Banca it. 1555; Banca Commerc. it. 1301,50; Naz. di Credito 50; Banco Roma 103; Credito it. 700; Credito Maritt. 500; Cons. M. F. 703; Mediterranee 403; Meridionali 795; Costruz. Veneta 166; Cosulich 76,75; Rubattino 322; Lib. Triest. 41; Coton. Cantoni 1890; Olcese 226; Furier 83; Val Otona 220; Valle Seriana 115; Val Tiolno 91; Veneziano 40; Stampati 655; Cantoni Coats 450; Linif. Can. Naz. 132; Rossari Varzi 402; Rotondi 205; Tosi 126; Colon. Merid. 10; Un. Manif. 265,50; Lan. Gavardo 640; Rossi 2150; Targetti 93; Cascami Seta 387; Bernasconi 72; Chatillon 238; Voredo 16,50; Safa 33,50; Pacchetti 34; Ansaldo 49; Elba 46; Ilva 189,50; Metall. it. 149; Ansaldo 85,50; Montecatini 148,50; Dalmine 118 Breda 31,50; Aut. Bianchi 33,50; Isotta 45,50; Fiat 192; Miani Silv. 11,50; Reggiane 59,50; Adriat. Elettr. 168; Orloschi 370; Cieli 180; Dinamo 170; Dresciana 183; Valdarno 167; Alta Italia 137; Emiliana 339; Trezzo d'Adda 465; Adamello 140,50; Beso 68,50; Edison 535, id. Postergale 315; Sip 119; Tirso 152; Lig. Toscana 236; Vizzola 415; Meridion. Elettr. 250; Terni 347,50; Un. Es. Elettr. 59; Italcable 66; Siet 99,50; Tecnomasio 92; Distill. Ital. 88,25; Eridania 230; Ind. Zucch. 645; Raffin. L. L. 690; Riseria It. 4; Acna 140; Italgas 27; Mira Lanza 47; Peirott It. 11; Aedes 80; Fond. Reg. 4 1/8, Fondi Rustici 15; Beni Stabili 469; Saturnia 26; Pastif. Baroni 23; Alberghi Venezia 40; Italo Am. 68; Pirelli It. 582; Rinascente 17,25; Pirelli e C. 179; Brasital 40,25; Dell'Acqua 154; Vedetta 143; Obblig. Venezie 3,50 % 76,45,5; Credito F. Veneto 5 % 458, id. id. 6 % 491,50; Cons. danp. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 446; Cons. Naz. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,76,5; Zurigo 371; Londra 92,87,5; Amsterdam 769; Madrid 192; Bruxelles 266; Berlino 453; Vienna 268,40; Praga 56,61; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,33, carta 5,87,5; New York tel. 19,10,25, ch. 19,08 1/8; Belgrado 33,80; Budapest 333,50; Atene 24,75; Albania 268,50.

GENOVA, 12. — Stante le ricompre il mercato ripiomba nella pesantezza e nell'inazione ed i prezzi ritornano al livello di partenza. Specialmente ribassano le Ferroviarie, le Montecatini, la Ambiata, le Fiat, la Eridania, le Raffinerie e le Beni.

Rendita it. 3,50 % fm. 71,35; Consol. 5 % fm. 83,32,5, cont. 83,25; Obblig. Venezie 3,50 % 76,70; Banca it. 1557; Banco Comm. it. 1303; Credito it. 700; Banco Roma 103; Naz. Credito 50; Credito Maritt. 501; Beni Stabili 479; Aedes 79; Meridionali 800; Mediterranee 397; Rubattino 323; Lloyd Sabaudo 158,50; Alta Italia 79,50; Eridania 250; Raffinerie L. L. 692; Industria Zuccheri 655; Distillerie Ital. 89; Ansaldo 49; Ilva 188; Elba 47; Montecatini 148,50; Molini A. I. 311; Fiat 192; Terni 348,50; Selt 222; Sip 119; Safa 32,25. — CAMBI: Parigi 74,77,5; Svizzera 371,25; Londra 92,80; Spagna 193; New York 19,10; Olanda 762; Belgio 266,25; Berlino 453,50; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,25, carta 5,83; Cile 230.

ROMA, 12. — Rendita it. 3,50 % cont. 71,20, fm. 71,45; Consol. 5 % cont. 83,32,5, fm. 83,35; Obblig. Venezie 3,50 % 76,60; Banca it. 1556; Credito Fond. 476; Banca Comm. it. 1302; Credito it. 700,50; Banco Roma 103,50; Meridionali 798; Rubattino 322; Cosulich 77; Tram 140; Safa 33,75; Terni 346,00; Elba 46,50; Metalli. it. 152; Ilva 180,50; Ansaldo 49; Fiat 192; Aerop 102; Montecatini 148,50; Elettr. Gas Roma 706; Zuccheri 86,50; Fondi Rustici 15; Immobiliare 661; Beni Stabili 471; Impr. Fond. 99; Risanamento 979; Acqua Marcia 638. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,89; New York 19,10.

TRIESTE, 12. — Rendita it. 3,50 % fm. 71,30; Consol. 5 % fm. 83,35; Obblig. Venezie 3,50 % 79,25; Banca Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Lib. Triest. 42; Lloyd 560; Assic. Generali 1300. — CAMBI: Parigi 74,80; Londra 92,90; New York 19,10,5; Zurigo 371,25; Madrid 193; Berlino 453; Bucarest 11,36; Praga 56,50; Vienna 268,40; Zagabria 33,87,5; Bruxelles 266; Budapest 333,25; Oslo 512,50; Tirana 368,50; Amsterdam 769.

Borse estere

Parigi, 12. — Il mercato francese si apre stamane in condizioni molto irregolari. La Rendita francesi tutavia si mantengono piuttosto sostenute. I valori bancari invece hanno una leggera tendenza al ribasso ed in modo particolare il Credit Lyonnais. Fra gli industriali, i ferroviari ed i carboniferi le perdite vanno da 5 a 10 punti. Le azioni ferroviarie invece danno prova di una certa resistenza. Fra i valori internazionali le Suez sono piuttosto calme e le Rio hanno perduto alcuni punti. Alla chiusura il mercato era molto irregolare e indeciso. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,20; New York 25,02; Italia 131,70; Berlino 600; Belgio 355,50; Svizzera 494,25.

Londra, 12. — Il mercato si apre stamattina non una tendenza molto indecisa. L'attività pativia è discreta. Si nota una leggera ripresa fra i valori del cauccù ed una grande indecisione fra i valori diamantiferi in generale. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,27; New York 4,85,96; Italia 92,90; Berlino 20,41; Belgio 34,22.

Berlino, 12. — All'apertura il mercato dà prova di grande indecisione. L'attività è ristrettissima. Sollanto i valori bancari guadagnano alquanto terreno.

Il sensazionale rialzo del platino

Londra, 12, sera.

Il *Daily Mail* attribuisce il rialzo sensazionale del platino da 107 sc. 6 d. all'oncia a 109 sc. alla conclusione di un accordo destinato a regolare la produzione.

Il rialzo avvantaggerà verosimilmente all'International Nickel Company of Canadà, che è una dei più forti produttori di platino del mondo. All'inizio dello scorso mese, il prezzo del platino non era che di 95 sc. Aveva quotato 12 st. 17 sc. 6 d. all'oncia nel 1930 e più di 20 st. durante la guerra.

La liquidazione dell'«Acna»

Milano, 12 sera.

La Società «Acna» in liquidazione ha ceduto i suoi stabilimenti per prodotti coloranti ad una Società il cui capitale è stato formato in maggioranza dalla «Montecatini» e per il resto dalla «Farben Industrie». Gli stabilimenti invece che producono esplosivi ed altri prodotti interessanti la difesa del Paese sono stati ceduti ad una Società completamente italiana formata sempre in maggioranza dalla «Montecatini».

Prossimamente:

La Banda dei Vampiri
La Banda dei Vampiri

Grande romanzo illustrato

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Oggi, dopo lunga sofferenza, munito di tutti i conforti della SS. Religione, a soli 25 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maritano Paolo
invalido di guerra

Ne danno angosciati il triste annunzio.

Il papà **Alessio**;
la mamma **Maritano Luigia**;
le sorelle **Malvina** col marito **Bergiattino Giacomo** e bimbe **Gina, Lina, Franca, Elena** che tanto amava;
Rosetta col marito **Ughetti Lo Corso Giovanni**;
gli zii, parenti tutti e l'affezionata famiglia **Aghemo**.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del defunto. Per espressa volontà del caro estinto si prega di non inviare fiori, ma si mandano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora i buoni che parteciperanno all'accompagnamento.

Giaveno (Sala), 11 giugno 1931. (A

Santamente come visse, confortata dai conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Margherita Oehme Tassara
n. **CODA-ZABETTA**
d'anni 58

Angosciati la piangono:
i figli: Capitano **Ermanno** con la moglie **Ada Lesna** e bimba **Margherita Primina**;
Maria col marito Dott. **Egidio Barbero** e bimbi **Pier Carlo** e **Ermanno**;
il fratello **Ottavio**;
le sorelle **Antonietta, Olimpia, Desolina, Aurelia** colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 13 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nicola Fabrizi, 2.

Genia - Tel. 16-58. Primo-Rizzo. Pompe Fun.

Cristianamente, è spirato a 80 anni

Casassa Mont Ignazio

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Satera Anna**, i figli **Giovanna** col marito **Casassa Mont Marco, Francesco** colla moglie **Lucia Cerrato** e bimbi, **Francesca** col marito **Molinari Giulio** e figlio, **Pietro** colla moglie **Canavesio Lucia** e bimba, **Secondo** colla moglie **Lauro Gina**, **Rocco** colla moglie **Bonfiaccini Angela** e bimbe, il fratello **Battista**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr., alle ore 10, partendo da via San Dalmazzo n. 10.

Anticipatamente si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera. Telef. 15-88. St